n.04 - 5 giugno 2011

la Rete Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità - Cesano Maderno

“Rimanete nel mio amore”

don Samuele, don Federico, don Fabio preti

11 giugno 2011

Il vangelo di Marco narrando la scelta dei dodici da parte di Gesù dice che li costituì in primo luogo “perchè stessero con lui”, e poi perchè potesse inviarli a predicare (Mc 3,14). Certo, per Gesù erano (e sono) importanti entrambe le cose; non per nulla i dodici da subito sono chiamati “apostoli”, però è significativa questa insistenza di Gesù sullo “stare con lui”. Senz’altro perchè anche a lui piace stare con noi, lui che ci ha chiamato amici, lui che non è mai stato una persona solitaria ma da sempre vive profondamente in comunione con il Padre e lo Spirito. Ma il motivo più profondo ce l’ha svelato lungo il cammino fatto coi suoi e soprattutto nei giorni della sua Pasqua: lo stare con lui è la nostra vita e il nostro portare frutto.

E’ impressionante ascoltare quante volte Gesù, l’ultima volta che ha mangiato con i suoi amici, ha ripetuto a loro questa raccomandazione: “rimanete in me”. Certo, non un rimanere qualunque, non un rimanere di chi è controvoglia e aspetta soltanto il “liberi tutti” per andarsene altrove, e neanche un rimanere per opportunismo nella speranza di qualche favore. No: Gesù ha in mente un’altra cosa. Egli ci dice: “Rimanete in me, come io rimango nell’amore del Padre” (Gv 15,10).

ORDINAZIONI SACERDOTALI

Per Gesù il “rimanere nel Padre” è la sua vita, la sua sicurezza, la sua gioia, il suo tutto. Chi vedeva Gesù intuiva che Gesù aveva un “qualcosa di più”, quasi un segreto che custodiva ma che nello stesso tempo era contento che gli altri potessero scoprire: il suo rapporto con il Padre. Gesù non si è mai pensato un solo istante della vita senza il Padre, perchè anche lui, Gesù, senza il Padre non sarebbe stato nulla, così come il Padre non sarebbe stato tale senza il suo figlio Gesù.

Quando Gesù dice: “Rimanete in me” pensa a quel legame che c’è tra lui e il Padre, legame che diventa vita.

Ma Gesù che conosce il nostro cuore e la nostra mente, e che è un grande osservatore di quanto lo circonda, ci dipinge un’immagine: “Rimanete in me come il tralcio rimane nella vite; io sono la vite, voi siete i tralci”. La vite è uno degli alberi più caratteristici e significativi del bacino del mediterraneo, e anche uno dei più difficili da coltivare: vignaioli non ci si improvvisa, è una vera arte. C’è una caratteristica che è unica dell’albero della vite: la sua ragione d’essere è solo nel portare frutto. L’albero della vite non è buono per nessun altro scopo: il suo tronco non è buono nè per fare costruzioni, nè per scolpire, nè per ardere. A maggior ragione i tralci. La loro ragion d’essere, la loro gioia, è solo nel portare frutto, e questo avviene se rimangono uniti alla vite. Ma c’è di più: come il contadino sa che, perchè il frutto giunga alla giusta maturazione, il tralcio buono deve essere potato (e questa è la vera arte del vignaiolo), così Gesù dice: “il Padre mio ogni tralcio che porta frutto lo monda perchè porti frutto migliore” (Gv 15,1-8).

Carissimi Federico, Samuele, Fabio, quello che il Signore chiede a voi, e quello che desidera per voi, non è sostanzialmente diverso da quello che chiede e desidera per ogni cristiano: che vi lasciate incontrare da lui e rimanendo in lui la vostra vita “fruttifichi”: per voi stessi, per gli altri. Paolo proverà a descrivere questi “frutti” generati dallo Spirito: amore, gioia, pace, longanimità, bontà, benevolenza... (cfr Gal 5,21), ma tutti si possono rinchiudere in una sola parola: “VITA”.

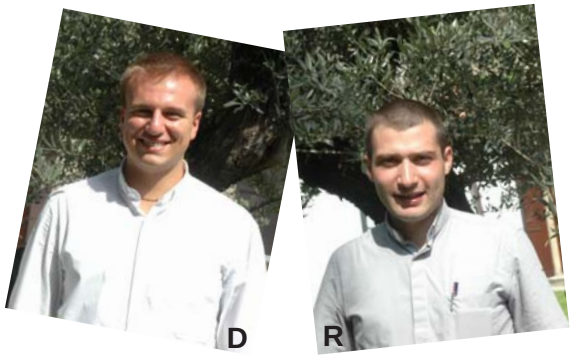
E questo per voi avviene attraverso il sacerdozio, che è la strada attraverso la quale il Signore ha scelto di incontrarvi in vista della vostra gioia. A voi non è chiesto altro: “rimanere in lui”, e per voi non c’è altro modo di “rimanere in lui” se non attraverso il vostro sacerdozio. Il sacerdozio poi qualche “vantaggio” lo offre. Se per un coetaneo la prospettiva del lavoro, della casa, di una pienezza affettiva possono diventare una grande fatica, il sacerdote questi problemi non li ha (e non se li deve creare): lavorare da sacerdote nella vigna del Signore non è mai monotono e non conosce il rischio della disoccupazione. Se per un coetaneo trovare spazi per l’Eucaristia, per l’ascolto della Parola, per incontri profondi con le persone non è facile e scontato; il sacerdote è condotto a questo dal suo ministero.

Rimanete in lui, rimanete semplicemente da sacerdoti. Rimanete, come il Vescovo sta ricordando da tanto tempo, sentendovi parte di un presbiterio. Rimanete camminando con le vostre comunità. Perchè se è vero che è per il dono dello Spirito e per l’imposizione delle mani da parte del Vescovo che siete costituiti preti, se è vero che a questo vi ha preparato il cammino del seminario e quello compiuto con le vostre comunità di origine, è altrettanto vero che scoprirete di continuare a diventare preti camminando con il presbiterio e con le vostre comunità. Ovviamente sempre “nel Signore”

Rimanete e: “GRAZIE!”. Contenti di continuare a camminare con voi.

don Romeo, don Franco, don Antonio, don Sergio, Katia, suor Beena, suor Sini, suor Donia con tutta questa comunità.

Intervista a don Federico



A meno di un mese dall'ordinazione sacerdotale di don Federico Galliussi (che avverrà nel Duomo di Milano sabato 11 giugno prossimo durante la celebrazione che avrà inizio alle ore 16) gli abbiamo fatto qualche domanda per capire meglio come si stia preparando al grande evento.

D: Ciao don Federico! Ormai manca poco all'Ordinazione Sacerdotale, meno di un mese. Come ti senti?
R: Un po' frastornato, ma felice.

D: E la tua famiglia?
R: Beh, bisognerebbe chiederlo a loro… Ma credo che adesso un po' di tensione stia venendo fuori, anzi, ne sono abbastanza sicuro.

D: Che cosa succederà precisamente durante la cerimonia?
R: Durante la cerimonia, che sarà un po' lunghetta, succederà una cosa semplice: il Vescovo imporrà le mani e dirà su me e sui miei sedici compagni la preghiera di Ordinazione. Con questo gesto semplice diventeremo preti. Mi colpisce sempre, rispetto a tanti anni di seminario e tante cose "cervellotiche", la semplicità del gesto.
Un giorno un bimbo di quarta elementare di Binzago mi ha chiesto "Com'è che si diventa preti?": è una cosa proprio semplice. E pensare che quel gesto lì, da duemila anni a questa parte, continua a ripetersi: che roba!

D: Sarà sabato 11 giugno nel tardo pomeriggio, giusto? In tanti si sono chiesti come mai.
R: Perché come sempre noi della mia classe dobbiamo fare i diversi. Ma in realtà questa volta non c'entriamo niente: coincidendo il giorno dell'Ordinazione con la Vigilia della Solennità di Pentecoste, giorno in cui è prevista come unica celebrazione la Messa Vigiliare, non potendo fare messe la mattina hanno inserito l'Ordinazione in quella Vigiliare.

D: Facciamo un passo indietro: cosa ti ha portato in Seminario e cosa ti ha fatto decidere di diventare prete?
R: Le cose semplici: qualche bell'esempio di prete, le cose semplici vissute coi nonni e in casa e si è acceso qualcosa che col tempo ho capito cos'era.

D: Cosa hanno significato questi anni di Seminario? Sono stati importanti?
R: Rispondo le stesse parole che ho usato per rispondere al Cardinale: un'impostazione di preghiera e di vita spirituale solida e belle relazioni che sono nate all'interno del Seminario.

D: Quindi qualcosa che continuerà anche una volta prete?
R: Senz'altro. Esco con la certezza di essere accompagnato, di non essere solo.

D: E ora andrai ad abitare in una nuova parrocchia a Somma Lombardo, dove però è già da ottobre che vai quattro giorni la settimana. Come ti trovi e cosa desideri?
R: Mi trovo bene con i preti, con i diaconi e con la gente. Un clima bello e una realtà molto ampia, ampissima… Il desiderio grande è quello di crescere nell'incontro e nella conoscenza del Signore, non da solo ma con le persone che mi sono affidate e alle quali sono affidato, assieme alle quali spero di crescere dietro al Signore.

D: Cosa vorresti augurare ai tanti giovani che, come hai fatto tu, si stanno ora interrogando su cosa fare della loro vita?
R: Di non smettere di cercare, di non smettere di pregare, di avere sempre l'umiltà di farsi guidare da chi è più grande nel cammino della fede. Cercate gli esempi belli, perché siamo bombardati da cose brutte, ma di realtà esemplari ce ne sono!

intervista a cura di Mattia

Un fiore prezioso nel giardino della Comunità

L'altro giorno sono stato nel sempre caro Seminario di Venegono per la tradizionale "Festa dei Fiori".

E' sempre bello ritornare alle "radici" della nostra vocazione, dove i fiori sono sbocciati dentro il grande e fertile terreno della Chiesa Ambrosiana.

Con grande gioia mi sono soffermato davanti ai vari tableau dei preti che ricordano in questo anno i 25, 50, 60, 65 anni di ordinazione sacerdotale e mi sono fermato a contemplare con forte commozione il tableau degli ordinandi 2011: 17 fiori freschi e profumati, tra i quali Don Federico Galliussi. Mi ha colpito subito il motto di questi futuri preti "Rimanete nel mio amore".

Ho immaginato Don Federico come un tralcio rispetto alla vite, come un fiore che ha bisogno di rimanere solidamente avvinto alla radice dell'amore di Gesù, per poter fiorire e risplendere di anno in anno in quel ministero che lo avvolgerà con l'imposizione delle mani del Vescovo. E in quel particolare momento l'ho cordialmente affidato a S. Carlo, primo ispiratore e fondatore dei Seminari Milanesi. Ho fervidamente pregato perché il Signore lo renda prete secondo il Vangelo: così voleva i suoi preti S. Carlo.

Non ho alcun dubbio che Don Federico sarà un prete così. Cresciuto nell'ambiente felice dell'Oratorio, amico cordiale e aperto ai ragazzi e ai giovani, disponibile al dialogo con tutti, Federico sarà veramente un prete secondo il Vangelo.

Una caratteristica mi ha sempre colpito in lui: non l'ho mai visto triste o scoraggiato, ma sempre con il sorriso sulle labbra, segno di un cuore sereno e convinto della grande vocazione a cui Dio lo ha chiamato e alla quale ha saputo rispondere prontamente e gioiosamente .

Certo, non è stato facile per lui affrontare lo studio della Teologia, con il greco e il latino, provenendo da una scuola tecnica e industriale. Tornando qualche volta in vacanza mi faceva capire che affrontava con fiducia e volontà decisa anche questa fatica intellettuale perché voleva arrivare alla meta che intravedeva sempre più chiara e luminosa. Mi ricordo una volta di averlo sentito affermare: "L'unica cosa è che non ho fatto il chierichetto!" Gli risposi subito che questo non importava per la sua vocazione nata e cresciuta nella comunità alla quale è sempre stato legato fin da piccolo: questo doveva essere per lui una garanzia certa e sicura del cammino che stava per intraprendere. Don Federico-prete è stata ed è per me una delle gioie più grandi del mio ministero binzaghese: aiutare una vocazione sacerdotale a crescere è una delle soddisfazioni più profonde che un pastore può avere nella sua esistenza. Per questo, pur lontano dalla comunità, mi unisco alla indescrivibile gioia del papà e della mamma e dei cari fratelli ringraziando con loro il Signore per questo meraviglioso dono dato alla Chiesa e in particolare alla sempre cara comunità binzaghese. Questa è una nuova perla che si aggiunge alle numerose, maschili e femminili, nate in questa bella comunità.

Quando io, 52 anni fa, sono uscito dal Seminario, ricordo che il mio Parroco dal pulpito in occasione della prima Messa disse ai numerosi fedeli presenti in chiesa: "Speriamo che il posto lasciato libero da Don Ampellio in Seminario sia occupato da qualche altro giovane della parrocchia".

Da queste pagine rivolgo anch'io questo accorato invito: l'esempio e la bella testimonianza gioiosa di don Federico siano seguite da altri "chiamati" e "chiamate" per non lasciar cadere questa gloriosa e meravigliosa tradizione che rende grande Binzago e che servirà senz'altro a far crescere fecondamente la Comunità Pastorale della SS. Trinità!

don Ampellio

La tua famiglia in cammino con te

Nostro figlio Federico il prossimo 11 giugno sarà ordinato sacerdote.

La sua vocazione è nata molto presto, faceva la terza media era appena tornato da Roma dove aveva fatto la professione di fede, quando ci comunicò il suo desiderio di proseguire gli studi superiori in seminario.

La chiamata del Signore è una cosa meravigliosa ma per noi genitori era una decisione molto impegnativa per un ragazzino di appena 13 anni, anche se questa richiesta non ci sorprese più di tanto. Ne parlammo, lo convincemmo a rifletterci ancora un po', di continuare gli studi ed eventualmente entrare in seminario dopo la maturità, in questo modo sarebbe cresciuta la sua convinzione. Così è stato e in una giornata piovosa di settembre accompagnato da noi, da don Ampelio e da don Luca Corbetta fece il suo ingresso nel seminario San Pietro di Seveso. Sono passati sette anni, è cresciuto, ha maturato e rafforzato la sua vocazione, noi, i suoi amici e tutta la comunità parrocchiale lo abbiamo accompagnato nel suo cammino, abbiamo pregato per lui, gli abbiamo fatto sentire la nostra vicinanza e il nostro affetto.

Per noi genitori questa attesa è come la nascita di un nuovo figlio con tutte le ansie, le aspettative, le speranze e le gioie di una nascita. Senza dimenticare che i figli non sono quasi mai come tu "egoisticamente" vorresti che fossero, ma l'importante è che loro siano sempre liberi e se stessi in ogni circostanza, vedere un figlio determinato nelle sue scelte, felice e pieno di gioia per quello che sta facendo è una cosa importantissima e ti riempie il cuore di felicità.

Grazie a tutte le persone che Federico ha incontrato nelle parrocchie dove è stato in questi sette anni: Saronno, Sesto San Giovanni, Fagnano Olona, Mariano Comense e infine Somma Lombardo, la parrocchia dove starà per tre anni.

Vogliamo ringraziare i Rettori e tutti gli insegnanti in questi anni di seminario e tutte le persone che insieme a noi hanno condiviso l'attesa di questo momento.

Antonietta e Walter Galliussi

Tra pochi giorni, precisamente l'11 giugno, il nostro fratello Federico riceverà l'ordinazione presbiterale. Siamo molto contenti e orgogliosi di avere un fratello sacerdote. Quando decise di entrare in seminario, noi eravamo piccoli, e non avevamo capito bene il significato della sua scelta, era andato via di casa, lo vedevamo molto poco, ma quando arrivava era sempre una festa! Crescendo ci siamo resi conto del dono che aveva ricevuto, tanto da spingerci a diventare dei chierichetti e credo che lui lo abbia apprezzato. Questi anni sono stati molto belli, lo abbiamo accompagnato nelle sue tappe: la vestizione, il lettorato, l'accolitato, il diaconato e adesso finalmente è arrivato l'ultimo passo, il più emozionante. Siamo sicuri che sarà un prete eccezionale, lui ha un bel carattere, saprà servire il Signore con gioia, saprà trasmettere il suo entusiasmo e la gioia di essere prete.

Ciao Fede! Ti vogliamo tanto bene!

Riccardo e Lorenzo Galliussi

Sacerdote dono di Dio al mondo

La tua festa, don Federico, è veramente una festa di tutti perché ogni sacerdote è un dono di Dio al mondo. I primi a godere del dono del Signore sono proprio i fedeli della comunità parrocchiale perché l'inizio di un ministero sacerdotale è motivo di gioia e di speranza per noi tutti.

Ricordo un pensiero letto in un bel libro scritto da un autore cristiano dell'America: "*Noi non avremo il diritto di disperare finchè nei campi cresceranno le spighe, nei prati giocheranno i bambini e nelle cattedrali verranno ordinati novelli sacerdoti".*

Se nei campi cresce il grano ci è assicurato il pane, se ci sono bambini che giocano vuol dire che il mondo non finisce, se ci sono novelli sacerdoti vuol dire che l'opera di salvezza operata da Gesù Cristo continua in tutto il mondo.

Rendiamo sempre grazie al Signore che a noi oggi dà prova del suo amore che non si arresta. Vogliamo ringraziare anzitutto la mamma Antonietta e il papà Walter: ti hanno accolto alla tua nascita, il primo di quattro, come un dono fatto a loro e adesso sono contenti della tua scelta e ringraziano Dio per il bene che tu farai nel mondo.

Ricordo sempre un momento della visita pastorale del Cardinale Giovanni Battista Montini nella mia parrocchia di origine quando io ero ancora giovane sacerdote.

Fuori dalla chiesa lo feci incontrare con mio papà e mia mamma che presentai a lui. Li guardò con un sorriso di compiacenza e disse loro: "Vi ringrazio del dono che avete fatto alla Chiesa". Non ringraziò me che mi ero consacrato al servizio della Chiesa ma ringraziò loro: il sacrificio più grande l'avevano fatto loro lasciandomi partire per seguire la chiamata del Signore.

Partecipiamo tutti alla grande gioia della famiglia di don Federico, dei suoi fratelli, della nonna Angela e della bisnonna centenaria Maria che aspettava questo giorno e ne parlava a tutti.

La prima formazione per la nostra vocazione è quella che abbiamo ricevuto nella casa. Ce ne rendiamo conto, col passare degli anni svolgendo il nostro ministero. Ai nostri educatori siamo richiamati per quello che vediamo misurando la donazione continua di un papà e di una mamma, da cui i figli imparano la buona condotta, la voglia di lavorare, il rispetto per tutti, l'atteggiamento di attesa nel parlare e nel decidere. Mi è piaciuto nell'immagine ricordo di don Federico il richiamo all'asinello usato da Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme: "*Il Signore ne ha bisogno…".* A qualificarci come asinella da soma, capaci di tirare il carro di ogni giorno non facciamo fatica: anche le capacità e le energie ci sono date da Dio, non vengono da noi. Ciò che dà senso e gioia alla nostra missione è proprio la consapevolezza che il Signore ha voluto avere bisogno di noi e ci ritiene ancora utili. Un prete sa che è chiamato senza sosta a impegnarsi per il regno di Dio e la consapevolezza che il Signore si serve di lui ogni giorno dà la gioia del cammino quotidiano, da quello dell'ordinazione a quello del cinquantesimo, del sessantesimo e ulteriore anniversario di Messa.

Il Signore continua a servirsi di noi poveri somarelli e con noi prosegue la sua opera di salvezza.

Siamo "servi inutili", cioè soltanto servi di Lui che ci conserva sempre giovani e fiduciosi.

Quando io ho iniziato a celebrare la Santa Messa si iniziava ancora ai piedi dell'altare con l'espressione del Salmo: "salirò all'altare di Dio, al Dio che rallegra la mia giovinezza". La sentivo ripetere nella cappella di teologia dal Rettore Mons. Petazzi, dal direttore spirituale Padre P. Mauri, dal prof. Mons. Figini. La loro vita e il loro atteggiamento mi davano la consapevolezza che davvero Dio rallegrava la loro giovinezza!

Giunto alla loro età posso dire di fare esperienza personale ogni giorno della perenne giovinezza del prete.

Non dobbiamo mai aver paura della fatica. Per spronare noi chierici di teologia a lavorare da giovani preti senza risparmio in oratorio ci veniva ricordata una frase dell'Arcivescovo beato Card.

Ferrari: " Se un prete dell'oratorio alla domenica sera non va a letto con 38 di febbre, non ha fatto il suo dovere." A parte l'enfasi del paragone certamente dobbiamo riconoscere che in oratorio ci si deve impegnare senza badare a fatica.

Invochiamo la Madonna delle Grazie per il nostro don Federico che vediamo sempre così sorridente e animoso, di proseguire il suo cammino di "asinello di Gesù" senza stanchezza, con entusiasmo rinnovato ogni giorno.

Il mio padre spirituale di teologia in una delle ultime visite che a lui ho fatto mi diceva: "prega il Signore perché non stanchi e non mi stanchi".

Che bel programma! Essere sempre di utilità agli altri senza stancarli ed essere sempre rinnovati nel nostro interno.

Questo auguriamo di cuore a don Federico.

don Franco

Un dono per don Federico

La bellezza rimane sempre un dono anche se esige tanto lavoro e molta fatica
Hildegard Michaelis - 28.6.1981

Solo da un paio di secoli le macchine, l'industria, accompagnano l'antichissima arte della tessitura: nel corso della storia essa si è evoluta soltanto attraverso l'abilità degli artigiani e la ricerca di materiali e stili sempre più raffinati.

Interamente tessute e realizzate a mano, in seta naturale e oro, casula e stola sono opera delle suore benedettine del monastero S. Hildegardis di Orselina, presso Locarno, in Canton Ticino.

LA CASULA

E' una sopravveste ampia, lunga, a campana.

Secondo il vescovo Isidoro di Siviglia (VI-VII sec.) il suo nome deriverebbe dal diminutivo di "casa", "casupola", perchè copriva interamente colui che la indossava.

Dal IV secolo, quella che era una veste comune nel mondo greco-romano diventa sempre più abito da cerimonia: da "abito che serve a qualcosa" ad "abito che significa qualcosa". Nasce la casula liturgica: segno di identificazione e di riconoscimento del ministro che presiede l'Eucaristia *"in persona Christi" e "in persona Ecclesiae".*

Con il Concilio Vaticano II, il ritorno al taglio originale: ampio, nobile nella sua semplicità. L'attenzione torna più alla qualità del tessuto e alla carica simbolica del colore che non alla ricchezza dell'ornato.

LA STOLA

Indumento di origine romana, è il paramento più importante di tutta la liturgia cattolica, in uso anche presso altre chiese cristiane.

E' il segno per eccellenza del sacramento dell'Ordine: portata attorno al collo è simbolo del giogo leggero che Gesù invita i discepoli a prendere su di sè, perchè possano procedere, fianco a fianco, con lui.

Portata sulle spalle, la stola da *giogo* diventa *croce* e impegna il sacerdote a conformarsi alla carità di Gesù, a trasformare se stesso nel Mistero che celebra.

Il ritorno all'uso antico di indossare la stola sopra la casula vuole restituire la giusta importanza a un simbolo tanto forte dell'amore che il presbitero ha la vocazione di incarnare.

Pensieri per don Federico

Don Federico tu sarai sempre mio amico. Adesso sei un sacerdote pronto a riempire le anime vuote. Che lo Spirito Santo sia con te e che tu protegga me.

Caro don, i tuoi sforzi, le tue preghiere, il tuo impegno, ti hanno portato fin qui. Quando ci hai spiegato la tua vocazione mi stavo per commuovere. Quella decisione di dire ai tuoi genitori: "Voglio andare in seminario" mi ha colpito e per questo ti dico: "VAI DON!"

Dalla 5a

Quando penso a te, Federico, mi viene subito in mente la tua voglia di vivere, sai essere serio nel ridere e ridere nell'essere serio, incredibile!
Sono contenta di aver condiviso con te tantissime belle esperienze, soprattutto la vacanza insieme a Rodi, quando ci superavano anche i tir da quanto eri prudente al volante!
E come dimenticare la tua Zailor?
La cosa più bella, credo, è che questo tuo sorriso, questa tua contentezza contagiano anche me! Ti auguro, quindi, di non perderlo mai, ma di contagiare ancora tutti quelli che avrai intorno e di accrescere la gioia di vivere come tu solo sai fare.

Laura

Federico, ecco finalmente il giorno della tua Ordinazione è arrivato e la tua vita cambierà, si caricherà di doni e di promesse, di sfide e di compiti… di gioia…ma soprattutto di stupore delle meraviglie di Dio.
Ti auguro di continuare ad essere come ti ho sempre conosciuto:
***una persona di profonda fede e umanità**, perché il sacerdote è innanzitutto un credente e sarai chiamato a svelare ai fratelli il Mistero di Dio e del suo Vangelo attraverso quello che sei e quello che hai*
***una persona innamorata della Chiesa**, perché l'Ordinazione Sacerdotale ti impegnerà a "prenderti cura della Chiesa" come il bene più prezioso della tua vita, pur nella consapevolezza che "porti un tesoro in vasi di creta "(2Cor 4,7).*

Con amicizia
Roberta

Devo dire la verità: se me ne fossi andato da Binzago e mi avessero detto che eri entrato in seminario non ci avrei creduto. Mi ricorderò sempre quando eri in oratorio con tutti i tuoi amici a fumare e cantare canzoni in dialetto. Quante risate! Durante l'oratorio feriale, che abbiamo fatto insieme, mi hai insegnato che un animatore deve far giocare i bambini ma anche lavorare: e così ho fatto. Non me lo dimenticherò mai. Grazie per tutti gli insegnamenti che mi hai dato.

Ruggero

Grazie don Federico per averci insegnato a pregare ed a farci divertire con i giochi acquatici all'oratorio feriale, per averci fatto partecipare alle messe.

Grazie per averci riunito tutti insieme in questa parrocchia, averci fatto amici e santi e per averci fatto capire che non bisogna essere ricchi, ma pieni d'amore, aiutando i poveri e ospitandoli.

Matteo De G.

Grazie don Federico,
perchè la tua disponibilità mi ha colpito.
Grazie don Federico,
perchè ci sopporti, che siamo monelli.

Samuele

"GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE"

Caro Federico, anzi - che dico - don Federico, che bel momento quello che stai vivendo! Dagli anni dei dubbi, delle incertezze, ma anche dei grandi desideri (tipici dei 20 anni), passando attraverso il periodo importantissimo della tua formazione seminariale, sei finalmente approdato al traguardo... consacrato per la vita al Signore!!! Ricordo ancora, come fosse oggi, una delle prime volte in cui ci siamo visti: compagni al corso di karate negli anni 97/98. Quanto tempo è passato da allora! E quanta strada hai fatto, nel tentativo di dare forma a quelli che erano (e sono tuttora) i progetti di Dio per te. Sei sempre stata una persona gentile, disponibile, sorridente, ma anche decisa in certe situazioni, e sicura del fatto che le mani nelle quali avevi posto la tua esistenza fossero le migliori: mani paterne, protettive, amorevoli. Ti sei fidato, insomma. Ed è proprio grazie a questo incondizionato affidamento al Padre ed a tutte le persone che negli anni ti sono state vicine, che hai trovato la forza di superare i momenti di difficoltà e crisi che sicuramente - come in ogni percorso per diventare adulti - ci saranno stati.

Quindi, caro Federico, l'augurio che ti faccio è di conservare tutti quei desideri e tutte quelle motivazioni che ti hanno condotto fin qui, affrontando realtà nuove che - sono certo - riempirai di affetto e attenzioni, nella consapevolezza che da Lassù qualcuno ti guida. Tanti auguri e buon ministero a Somma!!

Ronel

Caro Federico, aiuta tutti noi della prima Comunione.
Christian

Grazie don Federico per avermi ricordato di pregare prima di dormire e avermi raccontato tante storie.
Matteo L.

Grazie don Federico, con te è sempre un piacere stare insieme!
Christian C.

Se mi parlano di Federico, la prima cosa che mi viene in mente non è il seminarista, il diacono, l'animatore etc., ma l'amico.

Per tutti questi anni Fede è stato un amico capace di ascoltare senza giudicare, un riferimento, un pilastro su cui contare e a cui chiedere consiglio. Un amico con cui ridere fino alle lacrime, cantare canzoni, fare grandi mangiate e condividere le vacanze. Grazie ai tanti momenti belli passati insieme, ho potuto conoscere la sua semplicità e umiltà. Fede è per me la testimonianza che non importa nella vita quanti guai combini, quanto tempo ti occorre per capire le cose, quanto ci vuole a trovare la propria strada: la Grazia del Signore riesce a raggiungerti sempre. è questa la cosa per cui lo voglio ringraziare: per avermi insegnato che al di là degli errori e delle nostre paure, se ci fidiamo di Lui la nostra vita sarà trasformata. Grazie amico Federico, per tutto ciò che mi hai insegnato e che mi insegnerai... Grazie di cuore!

Elena

CAMMINO DI PREPARAZIONE

RAGAZZI **da lunedì 5 a venerdì 10 giugno**
h 17.00 - 17.30 in oratorio momento di preghiera

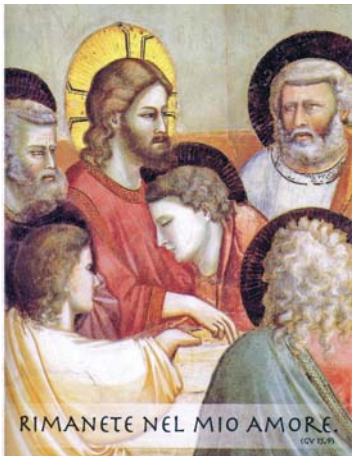
ADOLESCENTI **da lunedì 5 a venerdì 10 giugno**
h 19.00 in oratorio momento di preghiera

GIOVANI E ADULTI *ore 21.00 chiesa parrocchiale*

✓ **lunedì 6 giugno**: don Luca Corbetta
"l'inizio del ministero sacerdotale e l'accompagnamento da parte della comunità"

✓ **martedì 7 giugno**: don Flavio Riva
"Se tuo figlio ti chiede un pane"
famiglia, comunità e la "vocazione" dei figli.

✓ **mercoledì 8 giugno**: Celebrazione penitenziale



don Federico Galiussi

sabato 11

h 13.30 partenza in pulman per Milano - adesioni in sacrestia entro martedì 7
h 16.00 **DUOMO di MILANO: ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON FEDERICO, DON FABIO** e di altri 15 diaconi
Il rito può essere seguito anche da casa su Telenova (digitale terrestre canale 14)
h 20.30 circa **accoglienza di don Federico sulla P.zza della Chiesa** - prima benedizione
L'arrivo di don Federico sarà annunciato dal suono solenne delle campane

domenica 12 - Solennità di Pentecoste

h 10.00 accompagnamento a piedi di don Federico dalla sua casa (via Dante 72) fino a S. Maria
h 10.15 processione verso la chiesa di Binzago
h 10.30 PRIMA S. MESSA CELEBRATA DA DON FEDERICO
h 13.00 in Oratorio **Pranzo** con don Federico
Iscrizioni presso il bar dell'oratorio entro martedì 7. Oltre agli invitati sono disponibili 100 posti. Quota €20 (prezzi speciali per gruppi familiari)
h 16.30 **preghiera a S. Maria** con gli ammalati
h 17.00 **concerto Corpo Musicale G. Verdi** nel cortile di via Ferraris 1
h 20.45 **Processione Eucaristica cittadina** dalla chiesa di Binzago a quella di Cesano S.Stefano presieduta da don Federico e don Samuele percorrendo le vie Santa Maria, Cavour, Corso Roma, Corso Libertà.

lunedì 13 - Festa di S. Maria

h 10.00 **S. Messa in Santa Maria** presieduta da don Federico
h 20.30 **Processione** dalla chiesa parrocchiale al Santuario percorrendo le vie S. Maria, Cavour, Agnesi, Ferraris.
h 22.00 in Oratorio **Spettacolo teatrale** ideato e preparato dai giovani per don Federico

mercoledì 15 h 20.45 S. Messa per tutti i defunti
venerdì 17 h 16.30 S. Messa con gli ammalati

sabato 18 ore 18.00 **S. Messa a S. Eurosia**
sabato 25 ore 20.30 **S. Messa alla Sacra Famiglia**

Vi invitiamo ad addobbare finestre e balconi con i colori tradizionali del vostro rione per festeggiare il sacerdozio di don Federico.

ORDINAZIONI SACERDOTALI

don Samuele Pizzolato

Abita con i genitori Mauro e Fiorella e la sorella Martina nella parrocchia di S.Eurosia, in via S. Eurosia 24, ma è cresciuto nella parrocchia S. Pio X (Mulinello) alla quale è tuttora legato.
Non essendoci più nella nostra diocesi il seminario minore (medie e superiori) è entrato nel seminario di Novara dove ha compiuto tutto il percorso verso il sacerdozio e in quella diocesi vivrà il suo ministero sacerdotale.

Sabato 11 giugno

h 9.30 **ORDINAZIONE SACERDOTALE** nel duomo di Novara per la preghiera e l'imposizione delle mani del Vescovo Mons. Renato Corti

Domenica 12 giugno

h 9.45 Ritrovo presso la chiesa di S. Eurosia per accompagnare a San Pio X don Samuele presente il corpo musicale di Barlassina

h 10.30 **PRIMA MESSA** nella parrocchia S. Pio X (Mulinello)

Domenica 26 giugno

h 11.00 **Celebrazione S. Messa a S. Eurosia** in occasione della Festa Patronale

don Fabio Molon

E' legato a Binzago perchè qui ha svolto il suo servizio, in particolare all'interno dell'oratorio, nell'anno di 5a teologia (2009/2010).
Ordinato diacono lo scorso ottobre ha vissuto l'inizio del ministero a Melzo dove rimarrà anche per i primi tre anni di ministero sacerdotale.

Sabato 11 giugno

h 16.00 **ORDINAZIONE SACERDOTALE** nel duomo di Milano

Domenica 12 giugno

h 11.00 **PRIMA MESSA** nella sua parrocchia di origine di Lazzate

Domenica 26 giugno

h 10.30 **Celebrazione S. Messa a Binzago**

Festa dei Fiori - Seminario di Venegono

Intervista a don Samuele Pizzolato

D: Chi sei?
R: Sono don Samuele Pizzolato, diacono da novembre, e finalmente sto per completare il mio cammino verso il sacerdozio dopo dieci anni di seminario.

D: Quando hai pensato per la prima volta di poter entrare in seminario?
R: Beh, la mia vocazione, il mio desiderio di diventare prete, è nato in oratorio quando ancora frequentavo le scuole medie. A dire la verità non mi è capitato nulla di particolarmente straordinario o eclatante (non ho avuto apparizioni celestiali e non ho nemmeno sentito voci, per intenderci): semplicemente mi affascinava la figura del don dell'oratorio, mi sembrava una persona contenta di ciò che faceva e quindi mi piaceva l'idea di poter seguire il suo esempio. Questa idea è poi diventata vera e propria scelta di vita durante l'ultimo anno delle medie, anche grazie ad alcuni incontri vocazionali organizzati dal seminario di Venegono Inferiore a cui ho potuto partecipare.

D: Perché proprio Novara?
R: Di fatto Novara può essere definito un "incidente di percorso", a dirla tutta non sapevo nemmeno esattamente dove fosse questa città prima della mia entrata in seminario. Io in verità sarei dovuto entrare nel seminario minore della diocesi di Milano a Venegono, ma per quell'anno rimase chiuso, così io ed altri ragazzi che avevano il desiderio di fare questa esperienza non sapevamo bene dove andare. Dopo aver ricevuto questa "bella" notizia, è subito iniziata una lunga estate alla ricerca del seminario giusto: dopo averne visitati un bel po', con l'aiuto di don Luciano si è infine deciso per quello di Novara. Inizialmente pensavo di frequentare lì solo fino al termine del seminario minore per poi trasferirmi a Milano, l'aver trovato un ambiente davvero accogliente mi ha però spinto a rimanere a Novara anche per il seminario maggiore.

D: Il ricordo più bello della tua vita in seminario? Il più brutto?
R: Di ricordi belli in seminario ce ne sarebbero molti, ma la cosa migliore in assoluto che mi abbia regalato sono quelle amicizie vere con alcuni compagni. Il giorno più bello penso che sia stato il giorno prima del diaconato: una giornata di grande festa con tutti i miei compagni. È stata proprio una festa che non dimenticherò facilmente. Giorni brutti in seminario? Tutto sommato no, solo giorni un po' faticosi, ma non brutti.

D: Hai mai avuto dei dubbi riguardo alla tua scelta di vita? Se sì, come li hai affrontati?
R: Di momenti difficili durante il mio cammino di seminario ce ne sono stati, certo. Li ho sempre affrontati con molta serenità, guardandomi dentro, sinceramente. In ogni momento critico mi sono sempre posto questa domanda: "Samuele, quando ti senti veramente felice, quando ti senti veramente te stesso?". Qual è stata la risposta, si capisce…

D: Sabato 13 Novembre 2010, una giornata importante: raccontaci… se dovessi descriverla in una sola parola?
R: È davvero difficile descrivere una giornata che ti cambia la vita, ma se dovessi usare una sola parola sceglierei GIOIA. Sì, quello dell'ordinazione diaconale è stato un giorno di grande gioia: anche se non è il punto di arrivo definitivo, è stato un momento importantissimo e di enorme felicità per me e per tutti coloro che hanno condiviso con me questo lungo percorso di ricerca della volontà del Signore.

D: C'è qualcosa che vorresti dire ai ragazzi che oggi frequentano gli oratori dove tu sei cresciuto?
R: Ho una cosa da dire a tutti coloro che frequentano l'oratorio: sappiate che il futuro del vostro oratorio, che mi ha dato davvero molto, dipende da voi. Dipende da quanto credete che in oratorio si possa crescere e diventare persone mature. Dipende da voi e da quante energie siete disposti a investire in questo luogo, perché senza di voi restano solo mura e campi vuoti. Spero solo che sappiate di essere i protagonisti e i primi responsabili dell'oratorio. E, nei momenti di fatica, ricordate che l'oratorio non sta in piedi solo grazie ai vostri sforzi: c'è sempre lo Spirito santo che precede e accompagna ogni vostra iniziativa!

Giulia Riva

Il mio esercito speciale

Ho iniziato a salire il Calvario. Quante volte, un po' come tutti, ho cercato di girargli al largo…
Spesso l'ho guardato dalla circonvallazione, gli ho riservato una fugace occhiata da lontano ma non molto di più.
Mi sono affiancato tante volte al Calvario degli altri, questo sì.
Tante volte ho meditato sul Calvario e sulla Croce, certo.
Ho predicato spesso di Croce e Calvario: ci mancherebbe altro.
Ma adesso ci sono sopra. Ci sono dentro. Ci sono in mezzo. Tutta un'altra storia…
Il mio Calvario è quello della malattia.
È un sentiero tutto da percorrere, senza possibilità di scorciatoie.
È una guerra tutta da combattere, senza possibilità di tregua.
E in questa guerra ho deciso di schierare il mio esercito, un esercito speciale.
Il mio esercito siete voi, con il vostro affetto, la vostra vicinanza, la vostra preghiera.
Dal momento in cui mi hanno comunicato il tutto, da quei trenta secondi che hanno cambiato la mia vita, ho subito capito che non sono solo a combattere. Che intorno a me c'è un esercito che lotta.
Vi ringrazio di cuore per aver accettato dì arruolarvi in questo plotone specialissimo di "angeli custodi" e di aver deciso di rimanere in trincea con me.
Vi chiedo di mettere ogni giorno sul campo di battaglia le armi della preghiera e del sostegno.
Sono armi invincibili, non dimentichiamolo.
Voi metteteci del vostro e io ci metterò del mio (almeno ci provo).
So che il Signore mi vuole bene e sa che cosa è meglio per me (spero solo che sia bravo in matematica e non abbia sbagliato a fare i calcoli sulle mie capacità di sopportazione...).
So anche che dalla Croce sgorga la vita.

E so perfino che questa Croce contribuirà di certo in modo assolutamente sorprendente ad edificare la nostra comunità cristiana.
Non mi resta che fidarmi e muovere i primi passi in punta di piedi sul Calvario.
Non mi resta che partire per la guerra.
Voi statemi subito dietro.
Forza…

don Pier

dedicato a Francesca

e a chi come lei si prende cura dei seminaristi e dei sacerdoti

Da questo numero de “La Rete” in cui si dedica tanto spazio ai sacerdoti vogliamo far giungere il nostro grazie a Francesca che il Signore ha chiamato in paradiso lo scorso 1 maggio.
Un’ora prima del funerale fissato alla Sacra Famiglia martedì 3 maggio, è giunto in macchina da Ancona il vescovo Mons. Edoardo Menichelli per presiedere al rito e ripartire subito dopo mentre la salma si avviava al cimitero. Un viaggio compiuto per gratitudine anche se il giorno successivo sarebbe stata la festa patronale di Ancona.
Nell’omelia ha spiegato il perchè di questo grazie. Rimasto orfano a 12 anni aveva dovuto interrompere gli studi, fin quando una famiglia di Roma si prese cura di lui permettendogli di entrare in seminario. In seguito anche questa famifglia si trovò in difficoltà. Il giovane seminarista Edoardo, in accordo con il suo vescovo, scrisse allora una lettera alla rivista Rocca narrando la sua storia.
Un mese dopo, da Cesano Maderno, venne la risposta di Francesca, allora giovane infermiera, che dava la disponibilità a farsi carico dei costi del seminario.
Dopo l’ordinazione sacerdotale, nel 1965, don Edoardo potè finalmente conoscere Francesca con la quale rimase in un legame di gratitudine, sintonia spirituale e affetto fin quando il Signore l’ha chiamata in paradiso. Grazie Francesca

Beati Ambrosiani

La Chiesa Ambrosiana è grata al Signore perché, attraverso molte persone che hanno testimoniato l'Amore di Cristo nella concretezza della vita quotidiana, ci mostra che la via della santità può essere percorsa dall'intero popolo di Dio.

Il 26 giugno prossimo in piazza Duomo saranno beatificati tre figli della Chiesa di Milano, molto diversi tra loro (una suora, un parroco ed un missionario), ma con la stessa forza nel testimoniare l'Amore, la stessa carità nell'accogliere ogni persona e la stessa passione nella donazione totale a Dio attraverso il servizio alla Chiesa ed ai fratelli.

Suor Enrichetta Alfieri (Borgo Vercelli 23/2/1891 – Milano 23/11/1951)

Nel 1911, a vent'anni, entra nel Monastero Santa Margherita di Vercelli tra le suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret. Nel maggio 1923 viene inviata nel carcere di San Vittore a Milano in cui riesce a dare aiuto spirituale alle detenute e le verrà dato il nome di "Mamma e Angelo di San Vittore". In nome dell'Amore Suor Enrichetta non ha paura di nulla, tanto che durante la seconda guerra mondiale viene arrestata e condannata a morte, solo l'intervento del Cardinale Ildefonso Schuster riesce a salvarla. Durante il processo di beatificazione sono stati interrogati anche personaggi famosi che Suor Enrichetta ha conosciuto in carcere, Mike Bongiorno e Indro Montanelli che sono stati concordi nel sottolineare il coraggio e la bontà della religiosa e la sua eroicità nell'intento di dare sostegno ai carcerati ed aiutarli ad affrontare la loro condizione.

Ricordiamola quindi con una frase da lei scritta: "Amare Gesù nella sofferenza; amarlo nell'umiliazione e nel sacrificio amarlo da Sposa; è vivere nella Sua vita; è possederlo".

Don Serafino Morazzone (Milano 1747 – 1822)

Ordinato sacerdote della Diocesi di Milano il 9/5/1773 viene nominato parroco di Chiuso, un piccolo paese vicino a Lecco. Don Serafino si è poi preso cura pastorale delle anime della sua parrocchia per 49 anni. Cura molto l'educazione dei bambini e dei ragazzi e non solo quella religiosa, ma, con l'aiuto del fratello Antonio si incarica dell'insegnamento scolastico perché "i ragazzi devono avere un futuro". Si raccontano vari miracoli scaturiti dalle mani di don Serafino, di bambini malati che sono guariti, ma soprattutto il piccolo paese di Chiuso diventa meta di pellegrinaggi di persone che vogliono essere benedette da don Serafino che accoglie tutti amorevolmente e con tenerezza e diventa per tutti un "novello curato d'Ars". Alessandro Manzoni così descrive don Serafino "Era pio in tutti i suoi pensieri, in tutte le sue parole, in tutte le sue opere: l'amore fervente di Dio e degli uomini era il suo sentimento abituale; la sua cura continua di fare il suo dovere e la sua idea del dovere era tutto il bene possibile".

Padre Clemente Vismara (Agrate Brianza 6/9/1897 – Birmania/Myanmar 1988)

Dopo aver combattuto la prima guerra mondiale, Clemente Vismara decide di diventare sacerdote presso il PIME (pontificio istituto per le missioni estere) e di partire per la Birmania.

In questo paese Padre Clemente ha fatto di tutto: il contadino, il fabbro, il boscaiolo annunciando il Vangelo a tutti i poveri. Con il suo lavoro è riuscito a costruire case, ospedali ed edifici che ancora adesso sono utilizzati dalla "sua" gente.

"A voler bene al Signore non ci si perde" diceva padre Clemente "La vita è bella solo se la si dona, la si logora nel fare del bene" e lui ha sempre vissuto scegliendo di condividere la povertà e la miseria di un popolo in un paese lontano per far conoscere l'Amore di Dio per tutti gli uomini.

Come dicevo i tre nuovi beati sono persone diverse tra loro e questo sta a sottolineare che la santità appartiene a tutti, che ognuno di noi, nella propria vocazione, può lasciarsi abbracciare dalla santità di Dio.

Mariagrazia Marella

Verso Milano 2012

Famiglia, Lavoro, Festa quali conflitti? Quali alleanze?

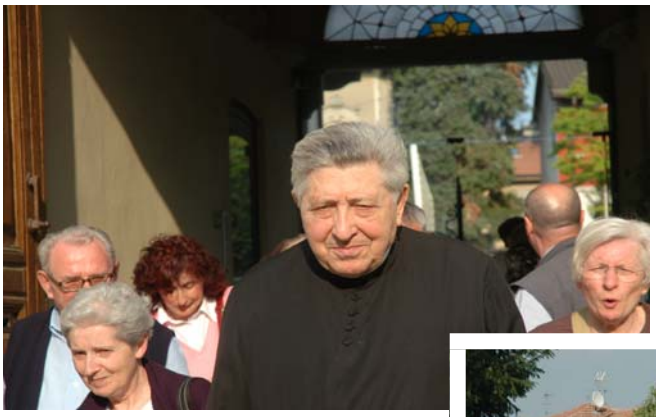
A un anno dall'evento il conto alla rovescia inizia. E anche la preparazione

Pubblichiamo questo contributo apparso sul mensile del quotidiano Avvenire "Noi genitori e figli" del 29 maggio 2011

Ci lamentiamo se ce n'è troppo. Perché, costringendoci a rimanere tanto tempo fuori casa, il lavoro potrebbe rischiare di snaturare i ritmi della famiglia, rendere più complicate le relazioni, impedire di dedicarci per il tempo necessario alla cura e all'educazione dei figli. Ci lamentiamo se ce n'è poco o addirittura manca. Perché senza lavoro - evidentemente - non c'è benzina per alimentare nessun'altra attività e sul futuro scende il peso di un'incognita che schiaccia le speranze e avvilisce ogni prospettiva. Da qualsiasi angolatura lo si voglia leggere, il rapporto tra famiglia e lavoro corre sul piano instabile degli equilibri precari. Basta una leggera deviazione per farlo entrare in crisi e rischiare di mandare fuori tempo gli ingranaggi. D'altra parte armonizzare tempi, pensieri e attenzioni dedicati alla famiglia con quelli che si devono riservare invece al lavoro è uno di quegli sforzi che non si possono eludere. Il lavoro, con la festa, rappresenta uno degli spazi sociali più rilevanti in cui si esprime la famiglia. Ecco perché genitori e figli di tutto il mondo che, proprio tra un anno, arriveranno a Milano per il VII Incontro mondiale, saranno chiamati a riflettere sul lavoro e sulla festa. O meglio, sull'arte di intrecciare queste due risorse straordinarie senza innescare deflagrazioni ad alto potenziale nel cuore della famiglia. Non c'è alternativa. Ogni nucleo è chiamato a scegliere in prima persona gli ingredienti della propria ricetta. Le variabili sono infinite come le differenze sociali, geografiche, economiche che determinano i vari orientamenti. La famiglia che riuscirà a miscelare al meglio lavoro e festa, tempi dell'impegno in ufficio, in fabbrica, a scuola, e tempi da dedicare alla casa, avrà assicurato al proprio futuro una preziosa riserva di energie spirituali. Lavoro e famiglia sono infatti un elisir a vasi comunicanti. Vivere bene il lavoro, traendone soddisfazione e trovando nella propria attività il senso di un impegno e, magari addirittura di una vocazione, significa trasferire anche in famiglia gli effetti positivi di quella realtà. Allo stesso modo se la vita familiare è fonte di serenità, occasione di crescita, motivo di arricchimento, anche l'impegno sul lavoro ne trarrà beneficio. A ulteriore dimostrazione che nessuna delle mille tessere di cui si compone il mosaico della nostra vita è indipendente dalle altre. Esiste sempre una connessione strettissima tra il fuori e il dentro, un'osmosi continua tra i nostri ambiti privati e quelli pubblici. Tra ciò che viviamo, speriamo, realizziamo all'interno delle nostre case e quello che trasferiamo all'esterno. Nulla di ciò che costruiamo o distruggiamo nelle nostre relazioni familiari è destinato a rimanere confinato tra i muri di casa. E, allo stesso modo, nulla di ciò che facciamo, sperimentiamo, immaginiamo sul lavoro o in qualsiasi altro momento sociale può rimanere davvero lontano dalla nostra realtà familiare. Chi pretende di alzare steccati, chi si illude di interrompere le comunicazioni tra il "fuori" e il "dentro", chi immagina di poter mandare avanti due esistenze parallele e incomunicabili, potrebbe correre il rischio di vivere in modo dissociato e confuso. Tra famiglia e lavoro scelte contrastanti e valori dissonanti possono risultare doppiamente dannosi. Cambiare volto e presentarsi con un abito interiore apparentemente riverniciato una volta che ci si chiude alle spalle questa o quella porta, è una scelta che rischia di creare dubbi e di scavare trincee dentro se stessi e nei rapporti con gli altri. Ecco perché quando si sollecita la necessità di conciliare lavoro e famiglia non ci si riferisce soltanto al come e al quando. La prima alleanza va fatta nel cuore delle nostre famiglie, nella consapevolezza che, anche per

quanto riguarda il lavoro, si è sempre in due a scegliere. O anche in tre, quattro o più, quando sono presenti figli che da una determinazione dei genitori possono veder modificata per qualche verso la propria esistenza e devono avere quindi "diritto di parola". Certo, oggi in tempi di flessibilità e di precarietà imperante, parlare di scelta rischia di suonare beffardo. Nella migliore delle ipotesi si va avanti con il lavoro di cui si dispone, tentando di mantenere le posizioni. Ma proprio in queste contingenze difficili il sostegno della famiglia si rivela ancora più prezioso. Il consiglio, l'incoraggiamento, il conforto che marito e moglie si scambiano sono beni da salvaguardare proprio nelle circostanze più amare, superando sofferenze e incomprensioni ma anche adeguandosi insieme ai mutamenti richiesti da un realtà sociale sempre più complessa che, da un lato ha "defemminilizzato" una serie di lavori e di ruoli importanti, dall'altro imponendo orari e trasferimenti sempre più gravosi, rischia di estromettere in molti casi la componente maschile e paterna dalla famiglia. Anche in questi casi non si tratta di demonizzare i cambiamenti ma di correggere, adeguare, sfumare per trarre il meglio da ogni situazione in vista di un benessere familiare che sia anche, per quanto possibile, bene comune. Nella consapevolezza che un approccio autenticamente cristiano al trinomio famiglia-lavoro-festa sarà destinato prima o poi a mettere anche in discussione quei modelli di sviluppo che non siano segnati da una crescita uniforme e solidale dell'intero pianeta, nel rispetto delle risorse, dell'equilibrio ambientale e delle opportunità per tutti.

Luciano Moia



immagini dai pellegrinaggi mariani

Via Crucis del venerdì Santo

Il Cammino della Croce è il momento del tempo che precede la Pasqua più sentito e vissuto dai fedeli, a tal punto da vincere la reticenza a manifestare la propria fede pubblicamente, come viene testimoniato attraverso le processioni, di qualsiasi genere esse siano.

E' bello vedere tanta partecipazione, è importante scoprire che l'amore per Gesù Cristo, immolatosi per amore nostro, avvicina ed unisce persone anche molto diverse: la Croce è il simbolo più alto del cattolicesimo dei giorni nostri, simbolo spesso rifiutato perchè ritenuto anacronistico e scomodo. Proprio per lottare contro questa sorta di discriminazione è essenziale far conoscere al mondo che Gesù ci ha salvato dalla Croce ed è resuscitato per tornare a farlo ogni giorno: la consapevolezza del nostro limite deve spingerci ad affidarci sempre più a Lui, unica nostra vera gioia.

I fedeli delle tre Parrocchie hanno pregato insieme, lanciando un messaggio di forza e di speranza, uniti e concordi attraverso Cristo, Via Verità e Vita.

Liliana

ORATORIO FERIALE 2011

COMUNITA' PASTORALE TRINITA'
PARROCCHIE BEATA VERGINE IMMACOLATA - SACRA FAMIGLIA - S. EUROSIA

Benvenuti!

A voi che nella Chiesa **cercate** un aiuto per dare un'estate felice ai vostri figli… le comunità cattoliche di Binzago, Cascina Gaeta e Sacra Famiglia vogliono esprimere anzitutto **la gioia di poter aprire e lasciarvi entrare**. Questo opuscolo vuole essere **un primo invito ad accomodarvi**: l'inizio - o la ripresa dopo un po' di tempo - della nostra conversazione.

Al centro dei pensieri stanno dei **ragazzi**, che crescono nel corpo e nel cuore ad un ritmo sorprendente. Vorremmo essere al loro fianco anche quando non ci è concesso di stare materialmente con loro. Ecco perché conversiamo: per stringere un'alleanza, per sentirci coesi attorno al loro vero bene. Nell'estate e nell'oratorio riconosciamo grandi opportunità…

La **Diocesi di Milano**, come una madre che intuisce in anticipo che cosa in casa occorrerà, ci ha preparato le linee portanti di un progetto educativo che farà crescere e divertire decine di migliaia di ragazzi nei prossimi mesi. Lo puoi scoprire su www.battibaleno2011.it:

vi invitiamo a navigare,
a fantasticare con i vostri bambini,
a proporre…

Le nostre tre parrocchie fin da settembre hanno iniziato a formare i quasi 100 animatori che daranno attenzione ed energia ai più piccoli durante l'oratorio estivo e, nelle ultime settimane, si stanno accogliendo e formando volontari di ogni età pronti a dare tempo e supporto. Se il lavoro te lo consente, c'è posto anche per te!

Ci siamo dati come obiettivo quello di puntare su di **voi**! Genitori e figli, non… a pezzi, ma "famiglia"! Ok, ma come?

1 Anzitutto favorendo la frequenza e la trasparenza nella **comunicazione**.
Ecco allora, di seguito, i responsabili di ciascun oratorio, cui potrete fare costante riferimento:

CASCINA GAETA: Katia Berghella AD; tel: 3474955184;
katia.berghella@ausiliariediocesane.it

BINZAGO: don Sergio Massironi, tel: 3381634780; donsergio2002@virgilio.it;
con Federica Pagani e Ivana Baudino

SACRA FAMIGLIA: don Sergio Massironi 3381634780; donsergio2002@virgilio.it;
con Sara Motta e Davide Riserbato

2 Quindi ecco **le scelte** operate per venire incontro alle più diverse tipologie di famiglia:

- **Quoziente familiare**
  Il contributo settimanale calibrato sul nucleo familiare: 1 figlio iscritto: €15; 2 figli iscritti: €20; 3 figli iscritti e oltre: €25
- **Quinta e sesta settimana**
  Specialmente per famiglie in cui entrambi i genitori lavorano: a Binzago l'oratorio resta aperto per i ragazzi delle tre parrocchie con una proposta più "leggera", ma assistita, dall'11 al 22 luglio.

- **Pre-orario**
  In ciascun oratorio, dalle 7.30 alle 9.30, la possibilità di venire accolti per un tempo di gioco libero fino ad inizio attività, col contributo di sole €2 al giorno.
- **Il pasto**
  È possibilità garantita in ciascun oratorio ai ragazzi che non hanno a casa qualcuno che possa prepararlo quotidianamente. €5 a buono-pasto.
- **Alternativa alla gita settimanale**
  Anche se crediamo nella bontà per tutti della gita proposta – ne avremmo pensate altrimenti di diverse! - alle famiglie che non ne siano convinte è data la possibilità di portare i figli il martedì presso l'oratorio di S. Eurosia, per una giornata di studio e gioco libero assistito.
  Il contributo richiesto, comprensivo di pasto, è di €10.

3 **Ogni settimana** sarà strutturata, nei tre oratori, in questo modo:

Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì: attività in oratorio: dalle 9.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30.

Martedì: gita settimanale…

- *Martedì 14 giugno: Ossuccio, con battello Como – Lenno e salita al santuario del Soccorso*
- *Martedì 21 giugno: Alpe Motta - Madesimo*
- *Martedì 28 giugno: Parco Acquatico Le Vele a S. Gervasio Bresciano*
- *Martedì 5 luglio: Val di Mello*
- *Martedì 12 luglio: biciclettata parco Groane*
- *Martedì 19 luglio: Ghisallo e Monte San Primo*

Il costo sarà di • 15, tranne il 28 giugno (• 20) e il 12 luglio (• 5) con pranzo al sacco.

Venerdì pomeriggio: piscina per i ragazzi delle medie (in bicicletta, guidati da adulti, raggiungeranno l'impianto comunale di via Po: • 5) e giochi d'acqua in oratorio (portare salviettone e costume) per le elementari.

4 La **festa dell'oratorio estivo**, prevista in ogni comunità nelle settimane di fine giugno - inizio luglio, vedrà il contributo creativo e la presenza di tutti voi! Presto gli animatori vi coinvolgeranno per il maggior successo!

5 Il servizio di **volontario in oratorio** è straordinariamente prezioso: se hai una briciola di tempo per i lavori più umili o addirittura degli hobby da condividere con i più piccoli, fatti avanti…!

6 Ecco, infine, **giorni e luoghi di iscrizione** (consegna del modulo di adesione e dell'iscrizione prima settimana; poi rinnovo settimane successive):

Binzago: in oratorio, domenica 29 maggio e 5 giugno, ore 15-17; venerdì 3 giugno, ore 21-23. Rinnovo: giovedì 7.30-9.30 e venerdì, ore 17.30-19.00

Cascina Gaeta: 17 maggio - 8 giugno, dal martedì alla domenica, ore 15-18.45, presso Centro G. Colombo. Rinnovo: giovedì 7.30-9.30 e venerdì, ore 17.30-19.00

Sacra Famiglia: presso uffici parrocchiali, sabato 4 giugno, ore 14.00-17.00; lunedì 6, martedì 7, mercoledì 8 giugno, ore 20.30-22.30. Rinnovo: giovedì 7.30-9.30 e venerdì, ore 17.30-19.00

Alla sorgente della Fede

Il viaggio di noi 14enni di Binzago, Sant'Eurosia e Sacra Famiglia ha avuto inizio con un invito davvero coinvolgente.

Ovviamente, non ci siamo fatti scappare una simile occasione e insieme, 22 ragazzi, 4 animatori, 3 catechiste, Katia e don Sergio abbiamo intrapreso un'avventura indimenticabile, tra gli affascinanti monumenti e le maestose chiese di Roma.

In questi tre giorni abbiamo visto tutto ciò che è più interessante della Roma storica e abbiamo visitato la Basilica di San Pietro, dove si sono svolte la S.Messa con l'Arcivescovo di Roma e l'udienza con il Papa Benedetto XVI, l'Abbazia di San Paolo fuori le mura e la Chiesa Dives in Misericordia, una chiesa supermoderna fatta costruire in occasione del Giubileo del 2000.

La cosa per noi più bella, però, è stata stare tutti insieme, vederci uniti e stringere amicizie sempre più solide, unificando ancora di più le tre parrocchie da cui veniamo.

Ma ecco i nostri pensieri, scritti subito dopo il nostro rientro dal pellegrinaggio.

"Il pellegrinaggio a Roma è stato indimenticabile: abbiamo faticato, abbiamo pregato, abbiamo visitato una città stupenda, abbiamo incontrato il Papa, ma soprattutto abbiamo imparato a convivere in piccoli spazi e a volerci tutti bene. Non lo dimenticherò mai." ***Eugenia***

"La cosa che mi è piaciuta di più di questa gita è stato stare con tutti uniti, insieme." ***Andrea R***

"È stata un'esperienza magnifica, sia per aver avuto la possibilità di conoscere altri ragazzi, sia per aver appreso nuove cose." ***Sabrina***

"È stata un'esperienza interessante e fantastica per i luoghi visitati, molto spirituale per l'omelia del Vescovo e l'udienza del Papa. La rifarei molto volentieri." ***Giulia***

"Secondo me, è stata una bellissima esperienza perché ho conosciuto molte nuove persone che magari conoscevo di vista ma con le quali non parlavo mai." ***Valeria***

"Esperienza bella e fortificante, sia spiritualmente, sia nell'amicizia." ***Francesca C.***

"Un'esperienza che ha unito il gruppo delle tre parrocchie." ***Andrea V.***

"È stato bello passare tre giorni insieme, mi sono divertito molto ed è stato molto interessante." ***Mauro***

"È stata un'esperienza molto bella, perché mi ha fatto conoscere nuove persone." ***Giorgia***

"È stata un'esperienza fantastica, da ripetere, magari un po' più lunga." ***Sara***

"Il viaggio di Roma è stato uno di quei viaggi indimenticabili. Fatto non solo per osservare i bei monumenti di Roma che prima o poi si cancelleranno dalla mente, ma soprattutto per fare nuove amicizie e legare ancora di più quelle vecchie. Sono stati dei giorni indimenticabili, che sono sicura rimarranno nel cuore per sempre. Dico un grande grazie a tutti quanti." ***Lucrezia***

"Quella di Roma è stata un'esperienza veramente significativa, non solo perché ho vissuto per tre giorni con i miei amici scherzando e divertendomi. Questo viaggio è stato qualcosa di più. Ciò che mi è rimasto davvero nel cuore è stata la S.Messa che abbiamo ascoltato nella Basilica di San Pietro. In particolare il discorso dell'Arcivescovo di Roma mi ha aperto gli occhi, e sentendo le sue parole ho ottenuto risposte a domande che da tempo mi ponevo. Ci ha parlato della vita di Madre Teresa di Calcutta. Ascoltando le azioni di questa donna ho capito meglio il significato della solidarietà e ho scoperto cosa voglio realizzare e fare nel mio cammino. Sento di essermi avvicinata ancora di più con il cuore a Gesù. Ho capito il senso della mia vita e ciò che ora è diventato il mio sogno da realizzare per dare il mio contributo al mondo aiutando gli altri. Un'esperienza meravigliosa che rifarei sicuramente."
Marianna

"Sono partita per Roma avendo timore di sottovalutare questa esperienza, di rischiare che questa occasione di incontro con Cristo, potesse diventare occasione di perdita di tempo e di divertimento unico, perché non è possibile essere felici divertendosi e basta. E' stato grazie a questo timore che non ho commesso questi errori, stando a quello che mi veniva proposto, rendendomi conto che quello che teneva insieme noi ragazzi della parrocchia SS. Trinità, ma anche quelli delle altre parrocchie, era Qualcuno di grande, al quale stando di fronte, stando davanti a quello che Lui ti proponeva, rimanevi meravigliato,commosso.
Se dovessi dire in poche parole cosa io personalmente ho vissuto a Roma, direi: "L'incontro con Cristo, attraverso l'amicizia e la bellezza di ciò che mi stava attorno". Per questo sono stati creati gli amici, tutte le bellezze che ogni giorno ci riempiono gli occhi, per renderci conto che Cristo è nella realtà e che noi Gli apparteniamo."
Francesca Balestrini

"Nei 3 giorni a Roma mi sono divertita molto perché ho imparato a stare di fronte alle cose che mi succedono, vivendole bene e andando sempre più a fondo. Questa esperienza mi è stata utile anche perché ho conosciuto altri amici che mi hanno sempre aiutato. Mi piacerebbe ripetere questa esperienza."
Laura Fumagalli *-*

*"Mi è piaciuto questo pellegrinaggio perché son stato in compagnia dei miei amici."**Riccardo M***

Insomma, è stata proprio un'avventura fantastica, all'insegna della Fede e dell'amicizia. E sì, perché siamo diventati tutti più amici tra noi, imparando a convivere insieme.
Speriamo di poter vivere ancora un'altra esperienza entusiasmante come questa!

I 14enni della Comunità Pastorale con animatori, catechiste e Don Sergio.

Commissioni Missionarie Decanali

Lunedì 2 Maggio 2011 presso la cripta della parrocchiale di Santo Stefano in Cesano Maderno, si è svolto il consueto incontro delle Commissioni Missionarie decanali, dopo due mesi di interruzione quaresimale.

Fra Massimiliano ha ripreso il Sussidio "Missione che passione" e questa volta ha sviluppato una riflessione sulla scheda "provocati". Sia il Vangelo di Gesù, sia il mondo in cui viviamo ci offrono degli stimoli a cui dobbiamo rispondere. Ci viene tracciata la rotta sempre attingendo dal Vangelo. "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi". Questo è il mandato Missionario che ogni cristiano ha ricevuto fin dal suo battesimo.

Dopo l'Annuncio, un primo grande servizio alla Missione è informare e pertanto è importante conoscere e far conoscere il Vangelo e cosa accade nel Sud del Mondo, promuovendo la stampa missionaria e coinvolgendo la Parrocchia. Dice Gesù: "voi siete nel mondo ma non siete del mondo" e ciò, cosa concretamente vuole dire? Vuol dire stare nel mondo ma con l'ottica di Gesù che è donazione disinteressata e gratuita di sé, la logica del servizio e dell'amore, scardinando perciò la logica del fare per interesse. Si sta capovolgendo l'ottica della "Missio ad Gentes", infatti i paesi che prima erano oggetto di Missione ora sono soggetto missionario. Il Gruppo Missionario è un ottimo osservatorio aperto sul mondo, là dove si trova la Missione e sul mondo che dai paesi di Missione ora giunge qui. E' necessario leggere l'opera di Dio a 360°.

Il Gruppo Missionario all'interno della parrocchia, della Comunità pastorale e civile, per le sue caratteristiche, deve destare la consapevolezza appassionata alla Missione e a ciò che accade nel mondo. Uno dei compiti urgenti, nelle nostre parrocchie un po' stanche e demotivate, è quello di risvegliare l'Annuncio di Gioia che vibra nel Vangelo, rigenerando l'entusiasmo di servire il Signore.

L'ultimo incontro avverrà il 6 giugno, in tale occasione verrà celebrata una Santa Messa di ringraziamento e di offerta del lavoro Missionario svolto durante l'anno pastorale, sarà animata liturgicamente dalle commissioni del decanato. Ti aspettiamo.

Il Gruppo Missionario

L'organo di S. Eurosia sta scaldando le canne

Come i grandi interpreti della musica anche l'organo (che è uno strumento veramente complesso e da ambizioni raffinate) ha bisogno di "scaldare la voce" prima di emettere il suo suono migliore.

Nel frattempo sta già egregiamente sostenendo il canto liturgico della comunità.

Ha emesso i suoi primi "vagiti" nella celebrazione del Giovedì Santo, per far sentire poi la sua voce più potente e giosa nella Veglia Pasquale, per accompagnare l'annuncio della risurrezione di Gesù.

E' stato un suono a lungo atteso ma finalmente arrivato. Ora si attende che la ditta costruttrice completi la messa a punto delle ultime finiture così da potere, prima della fine dell'estate, inaugurarlo in modo solenne con un concerto che questo organo e questa comunità si meritano

Festa Patronale

"La festa patronale, progettata per durare più di una settimana, assume notevole importanza nella vita dei parrocchiani di S. Eurosia perchè costituisce un momento di forte aggregazione e regala divertimento ed allegria, anche attraverso il Palio dei quattro quartieri, simpatica realtà folkloristica che suddivide in quattro rioni la Parrocchia. Il Palio viene conteso fra giochi e manifestazioni di abilità sceniche e canore, al termine dei quali lo stendardo, opera dell'artista Enrico Lucioni, viene assegnato al quartiere vincitore.

Tutto questo è il frutto di un'adesione senza risparmio ad una proposta di vera amicizia e di una condivisione di vita basata non su teorici ideali ma su un fatto che è realmente accaduto e che accade: L'ESPERIENZA CRISTIANA". *Liliana*

" Che siano una sola cosa, come noi "

GIOVEDI 16/6

Ore 21.00 *in Chiesa*: **S. Messa** con ufficio generale per tutti i defunti

VENERDI 17/6

Ore 21.00 *in Chiesa*: **S. Confessioni**

SABATO 18/6

Ore 15.00 *in Oratorio*: **Torneo di calcio** ragazzi/e elementari-medie-superiori
: **torneo di pallavolo** over 35
Ore 18.00: **S. MESSA celebrata da don Federico**
Ore 21.00 *in Oratorio*: **La Corrida**

DOMENICA 19/6

Ore 9.30-10.30: **Benedizione** delle auto e delle moto
Ore 11.00 : **S. Messa** solenne dei quartieri
Benedizione del Palio
Ore 12.30 : **Pranzo comunitario** all'Oratorio
Prenotazioni al Centro entro giovedì 16/6
Fino ad esaurimento posti.
Quota € 20,00
per bambini fino a 10 anni € 10,00
Ore 15.00 *in Oratorio*: **Torneo di Pallavolo** ragazzi/e elementari e prima media
Ore 17.00 *in Oratorio*:
Concerto bandistico
C.D.A. Giussano
Ore 21.00 *in Oratorio*: **Torneo degli oratori** della Comunità Pastorale "S.S Trinità"

LUNEDI 20/6

Ore 21.00 *in bocciofila*: **Torneo bocce**

MARTEDI 21/6

Ore 21.00 *in Oratorio*: Torneo di Pallavolo Ragazzi/e seconda media e superiori
: Gara di carte "Scala quaranta"
: Gara di carte "Scopa d'assi a coppie"

MERCOLEDI 22/6

Ore 21.00 *in Oratorio*: **Finali torneo di pallavolo** Ragazzi/e elementari-medie-superiori
: **Gara delle tagliatelle**
Ore 21.00 *in bocciofila*:
Finali torneo bocce

GIOVEDI 23/6

Ore 21.00 *in Chiesa*: **S. Messa solenne Corpus Domini**
2ª Comunione solenne

VENERDI 24/6

Ore 21.00 *in Oratorio*: **Grande festa** per tutti i ragazzi, i giovani e le loro famiglie
Spettacolo preparato dai ragazzi dell'Oratorio estivo

SABATO 25/6

Ore 15.00 *in Oratorio*: **Finali torneo di calcio** ragazzi/e elementari-medie-superiori
: Finali torneo pallavolo over 35
Ore 19.00 *in Oratorio*: si apre la **rosticceria** con le sue specialità
Ore 21.00 *in Oratorio*: **serata danzante** orchestra Massimo Proietti

DOMENICA 26/6

Ore 11.00: **S. MESSA SOLENNE celebrata da don Samuele**
incendio del pallone di S.Eurosia
Lancio dei palloncini
Mitica corsa delle bici-ball

Ore 14.30: **Sfilata dei Quartieri** accompagnati dalla banda di Barlassina
Ore 15.30 *in Oratorio*:
31 Palio di S. Eurosia
Giochi del Palio
al termine **assegnazione del Palio 2011**
Ore 19.00 *in Oratorio*: si apre la **rosticceria**
Ore 21.00 *in Oratorio:* **Serata danzante** con Miki Ferrara

LUNEDI 27/6

Ore 19.00 *in Oratorio*: si apre la **rosticceria**
Ore 21.00 *in Oratorio*: **Grande tombolata** con ricchissimi premi

MARTEDI 28/6

Ore 19.00 *in Oratorio*: si apre la **rosticceria**
:Conclusione della Festa con piano bar con l'amico "Max"

MOSTRA FOTOGRAFICA DI ROBERTO GELMETTI E LUCA VILLA.
GARA DEL PALIO 2011: sarà premiato il Quartiere che avrà addobbato con più fantasia, bellezza ed originalità le sue case e le sue strade.

Notizie da don Marco

Bogotá 29.05.2011

Ciao a tutti. É un po' che non scrivo e sento le lamentele...

Settimana prossima verrò in Italia per il matrimonio di mio nipote, ma rimarrò solo tre giorni praticamente, penso che non riuscirò a vedere nessuno: ci vedremo in agosto.

Io sto bene, mi tengo controllato, ma gioco a calcio con i ragazzi. I ritmi sono intensi e spesso mi sento stanco.

Sono contento. La mia vita è nelle mani di un Altro e io cerco di rispondere a Lui in ogni cosa. Sono attento a quello che Dio fa negli altri attorno a me. Se guardo la sua azione negli altri, vedo che gli altri, a loro volta, guardano me e sono sorpresi della mia mossa e si lasciano richiamare. É bello vedere Dio all'opera.

Sono stato a Panama, come visitor, già due volte: la settimana scorsa per gli esercizi. Anche a Villavicencio sono andato due volte. Ho visitato la gente di Medellín, di Cali e di Cartago. Ho rivisto il professore di fisica di Cali e con lui abbiamo ripreso i contatti: ha preparato una lezione di fisica all'università con una premessa sul valore di "segno" che ha la realtà (come gli avevo richiamato nella mia visita).

Abbiamo vissuto la Settimana Santa con gesti intensi ed educativi. Dovunque vado, sono aperto a vedere quello che Dio fa nelle persone e questo mio atteggiamento risveglia gli altri, che a loro volta, si muovono. La gente cresce e le comunità maturano. Ed io con loro.

Nei nostri collegi il lavoro è grande e si vedono i risultati educativi. Nel Volta (il collegio italo-colombiano del nord) ieri c'era l'Open Day: è stata una ricchissima presentazione di lavori proporzionali all'età dei ragazzi, con moltissima gente. Per il primo anno i ragazzi più grandi hanno partecipato all'esame conclusivo colombiano (tipo il nostro esame di maturità, che comunque dovranno fare) e sono risultati tra i primi di tutta la Colombia. Se si educa la persona nella sua globalità, l'intelligenza è più aperta. Anche in san Riccardo (il collegio nel sud povero) è evidente questo. Se i bambini sono amati e stimati, si desta tutta la loro capacitá di esprimersi al meglio.

All'inizio di aprile è passato di qui Bernard Sholz, il responsabile della Compagnia delle Opere. Ha fatto un incontro pubblico sul valore del lavoro nell'Auditorium del Volta. Fra l'altro diceva che il lavoro è migliore se uno ha presente bene lo scopo globale di quello che fa. E faceva un esempio: se in questa scuola, perfino la donna delle pulizie ha presente che la scuola è per educare bene i ragazzi, lavorerà meglio e pulirà con amore. Il giorno dopo l'ho accompagnato a San Riccardo ed è rimasto stupito prima di tutto della gioia dei bambini. Mi salutavano festosamente, cantavano, giocavano, seguivano le lezioni, sempre contenti. Poi è rimasto colpito dalla bellezza degli edifici e dalla pulizia degli ambienti. Per caso, nella visita al Centro abbiamo incontrato una donna delle pulizie (che lavora da 12 anni con noi) e io apposta le domando: "Tulia, perché lavori qui?". Lei ha risposto che è contentissima di lavorare in San Riccardo perché sente che sta collaborando all'educazione dei bambini: se vedono tutto pulito, sono più attenti e crescono meglio. Sholz è rimasto esterrefatto per questa risposta. Io subito gli ho detto che non le avevo suggerito nulla... Poi le chiede: "Si vede che è da tanto che lavora qua ed ha assimilato l'impostazione, ma le persone nuove che arrivano a lavorare..." E lei subito risponde: "Appena arrivano, io cerco di educarle a lavorare bene e a dare un significato grande al loro lavoro".

Questo è un esempio di come stiamo cercando di lavorare offrendo a queste persone un ambiente che ricostuisce il valore della loro vita e così possono affrontare i gravi problemi familiari e dell'ambiente in cui vivono.

Due settimane fa abbiamo vissuto il giorno della festa patronale in San Riccardo: una giornata di festa con tutti i genitori. É stata un'esperienza di comunità gioiosa e significativa.

Qui continua a piovere da qualche mese e la situazione è pesante in alcune zone anche di Bogotá. Anche con i collegi ci siamo mossi per aiutare in qualche maniera le persone danneggiate da alluvioni.

Tutto ci richiama, e rispondiamo a Dio in ogni cosa. Vi ricordo tutti nel Signore.

Ciao a tutti.

Don Marco Valera

Piccoli campioni... crescono

Quest'anno si è formata una squadra molto numerosa di cestisti in erba nati nel 2002, 2003 e 2004 che hanno partecipato alle competizioni organizzate dal C.S.I. Prima volta in assoluto che il comitato si impegna in eventi per atleti di questa età. L'entusiasmo di questi piccoli ma grandi giocatori non era palpabile, lo si tagliava a fette!!! L'impegno è stato grande da parte loro, da parte degli allenatori alla loro prima esperienza (Andrea, Davide, Giacomo, Jilles) ed anche da parte dei genitori sempre presenti a sostenere la squadra.
Il gruppo c'è ed è un bel gruppo di amici! Si spera possa essere l'inizio di una prosperosa crescita di piccoli atleti per gli anni a venire.
Forza pulcini biancorossi della P.O.B.!

Tempo di bilanci per l'under 12 B

Un'altra stagione è passata. Due campionati, l'invernale e il primaverile, sono stati archiviati. La squadra di basket under 12 "B", quella composta da tutte ragazzine, ha giocato contro squadre quasi unicamente composte da atleti maschi. Comunque hanno giocato a viso aperto, senza alcun senso di inferiorità. Ancora più importante hanno centrato due grandissimi obiettivi, non proprio definiti e sicuramente raggiungibili all'inizio dell'anno:

1. Sono diventate una squadra
2. Si spendono per il risultato, ma l'importante è il gruppo.

Può sembrare scontato quanto detto sopra, ma non è così, e di lavoro ne è servito, ma sono brave lavoratrici.
Ed ora? Ora stanno chiedendo a gran voce agli adulti di far continuare la bella esperienza e perché questa esperienza possa fungere da volano per ricreare un settore femminile di basket un tempo numeroso.
Cosa serve allora? Servono due volenterosi che seguano il corso allenatori della Federazione Italiana Pallacanestro (F.I.P.) poiché è lì che devono approdare l'anno prossimo, giocare ancora in C.S.I. (Centro Sportivo Italiano) sarebbe troppo pericoloso per le evidenti differenze fisiche rispetto a ragazzi di 12/13 anni, non esiste un campionato femminile. Serve un volenteroso che accompagni i due allievi allenatori. Serve che la Polisportiva assecondi queste richieste, anche se questo comporta dei piccoli costi, se vogliamo dare la possibilità di crescita di questo settore provando a portare qualcosa di diverso sui campi di gioco, qualcosa che un ambiente oratoriano può portare.

Non serve chiedere alle ragazze di metterci voglia di giocare, di unirsi, di crescere come giocatrici e, soprattutto,come persone. Cristiane.
Questo l'hanno già.
Al prossimo aggiornamento, si spera, positivo per queste ancora piccole, future donne.

Festa di Primavera, 15 Maggio

Si raggiunge un buon successo, quando con uno spirito di unità e di squadra si affrontano insieme le sfide. Una Comunità cresce florida e in spirito di concordia se la linfa delle relazioni si basa sull'Amore di Dio. Il fondamento di una vita riuscita è racchiuso nel Vangelo, nella Carità. Quando insieme, come in cordata, ci si aiuta a salire verso la stessa Origine e lo stesso Destino, accade il prodigio mirabile della Comunione, dello scoprirsi nella grande Famiglia di Dio, la Chiesa.

Domenica 15 maggio la Festa di Primavera è riuscita. E' stata premiata l'operosità delle persone, che fanno dono generoso del proprio tempo per amore della comunità, per servire il Signore anche in un momento di gioia conviviale.

Quattro i momenti della Festa: la S. Messa delle 11.00, il pranzo in oratorio, uno spettacolo di burattini, la baby dance e i balli di gruppo della scuola di ballo Icaro Dance.

Possiamo dire che tutto iniziò quattro anni fa non per gioco ma bensì per "un gioco".
Un gruppo di genitori dell'oratorio della Sacra Famiglia aveva infatti il desiderio di poter rimettere a nuovo il parco giochi dei bambini.
Così grazie al sostegno di tante generose famiglie è stato possibile "riportare a nuovo" il parco giochi.
Questa festa è nata proprio per ringraziare tutte le famiglie che hanno sostenuto l'iniziativa.
Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti: chi ha gestito gli acquisti delle provviste, tutto lo staff della cucina che ha cucinato per tutti noi in maniera eccellente, le mamme (davvero tante) che hanno sistemato i tavoli, pulito e servito il pranzo.
E grazie ancora ai bambini e ai loro genitori che hanno reso possibile questa festa venendo in oratorio.
Arrivederci all'anno prossimo!

Le mamme dell'oratorio della Sacra

Il pomeriggio si è colorato di note di allegria con un esilarante spettacolo di burattini "la storia dello stregone dei boschi" rappresentato dalla Compagnia l'Arca del Sorriso formata da genitori ed educatori, che hanno a cuore la buona crescita dei bambini e dei ragazzi. Questo è uno dei 2 spettacoli di burattini nato circa 15 anni fa nell'oratorio della Sacra Famiglia su idea di Gaspare, un amico di Suor Paola Provasi, Suora di Carità dell'Assunzione, allora educatrice in oratorio. Nel 2009 dopo anni di silenzio si sono presentate nuove opportunità per rinnovare questa meravigliosa avventura educativa con nuovi volti. La compagnia viaggia "come una cometa" portando sorriso ed allegria dove è chiamata e bramando di risvegliare il fascino del Bene.

Il pomeriggio è stato rallegrato dai balli della scuola di danza "Icaro Dance". La danza è una componente della vita dell'uomo, esprime la gioia di vivere, l'esultanza di chi si sente amato.

Sarebbe bello che questa Festa di Primavera fosse un appuntamento ricorrente per le Famiglie, che si aprono alla solidarietà e si scoprono parte della Chiesa, famiglia di famiglie, persone che camminano insieme, che si accolgono reciprocamente e che hanno a cuore l'educazione dei più piccoli, un'occasione per vivere concretamente l'accoglienza dentro ad un cammino di fraternità e di comunione nel Mistero d'Amore di Dio, che è Trinità, che è relazione.

Mimmo

Mostra su San Carlo

Le Parrocchie di Cesano sono state convocate da don Flavio a prendere parte attiva alla Mostra su San Carlo Borromeo realizzata dall'Isal (Istituto per lo studio dell'arte lombarda). Questa bellissima e provvidenziale opportunità mi ha ammaestrato e mi continua ad ammaestrare. Mi sono posto e mi pongo umilmente come discepolo assetato di sapienza, di verità, di bellezza, di grazia. Se ti lasci ammaestrare, affascinare, interessare puoi essere tramite per i fratelli di questo ammaestramento, di questo fascino, interesse, puoi essere guida se ti lasci guidare. Abbiamo, si può dire, sperimentato il centuplo.

San Carlo Borromeo nasce ad Arona il 2 ottobre 1538, quartogenito dei nobili Gilberto Borromeo e Margherita de' Medici, sorella di papa Pio IV. Come era consuetudine in quell'epoca fu avviato alla carriera ecclesiastica, scelta che si rivelò provvidenziale. Fin da piccolo, essendo nobilem ricevette ingenti eredità e titoli che rifiutò facendone dono ai poveri, segno anticipatore e distintivo della sua santità. Da giovane nobile qual era amava l'equitazione, la musica, suonava il clavicembalo e giocava a scacchi, ma fin da subito si distinse dai suoi coetanei per i suoi costumi morali. Si laureò nel 1559 in diritto civile e canonico. La svolta della sua vita avvenne il 19 novembre 1562 con la morte di suo fratello Federico. In questo doloroso evento, scelse per grazia di Dio, di abbracciare risolutamente la vocazione religiosa, rinunciando agli onori della carriera e alle ingenti eredità. Scelse di passare per la Porta stretta del Vangelo. Per il suo carattere deciso e determinato, fu definito uomo non di fiore (di parole) ma di frutto (di fatti). Applicò la riforma su di sé, visse radicalmente il Vangelo e pertanto riformò la chiesa ambrosiana. La sua figura santa fu suscitata quando si sviluppò l'eresia protestante. Lutero aveva pubblicato 95 tesi che confutavano l'infallibilità del papa e dei concili, l'unica cosa infallibile secondo la sua visione era la Sacra Scrittura. "Ubi Petrus ibi Ecclesiam" (=dove c'è Pietro, il Papa, c'è la Chiesa). Con il Concilio di Trento, a cui Carlo prese parte, si cercò di fare chiarezza e correggere gli errori che erano sorti in quel frangente storico. La Chiesa è Madre e Maestra di Verità.

Carlo Borromeo fu Segno di contraddizione, pastore molto amato, ma osteggiato perché predicava il rigore morale anche nel vivere civile. Subì un attentato nel 1569, culmine di una dialettica contrapposta tra il Pastore e Padre che corregge anche con veemenza il suo gregge e coloro che non volevano accogliere tali risoluzioni. Mentre era assorto in preghiera nella cappella dell'Arcivescovado fu colpito da un'archibugiata che lo ferì lievemente ma ne uscì indenne. Il popolo acclamò al Miracolo.

Nel 1578 si recò in pellegrinaggio a piedi a Torino per venerare la Santa Sindone, fu Pastore presente come il Buon Pastore che non fugge al presentarsi del lupo diversamente dal mercenario che scappa. Governò il Lazzaretto durante l'epidemia di peste che in quegli anni aveva colpito Milano, mentre i nobili e i governanti fuggirono per paura del contagio.

La sua santità è concreta, san Carlo è un santo con i piedi ben piantati per terra, che conosce il bisogno autentico: è nel mondo, ma non è del mondo. La sua diversità consiste nell'Amore a Dio sopra ogni cosa e al prossimo come se stessi. Egli cercò di immedesimarsi nelle sofferenze di Gesù Crocifisso per quanto dato ad una creatura, questa è la pietas, l'ascesi, che non si estrania dai problemi del mondo, anzi al contrario se ne fa carico. Il santo non è colui che indica se stesso, che conduce a sé, ma è colui che inter-cede che conduce a Gesù e a Maria.

San Carlo riformò la Chiesa di Milano e volle anche che le Chiese fossero costruite secondo le norme emanate dal Concilio di Trento, in particolare la bellezza estetica, l'armonia e le proporzioni delle linee architettoniche e delle suppellettili (calice etc.) dovevano rimandare alla Bellezza Infinita, a Dio.

Aldilà di tutto, la cosa più bella è stata incontrare le persone, incontrare le loro storie, vedere i loro volti illuminarsi di gioia, il Miracolo che la vita di un Santo genera su chi vi si accosta, perché i santi parlano delle gesta mirabili, delle Meraviglie che Dio opera nella storia. Il santo è la persona pienamente realizzata, la sua vita ci narra che il Bene lo si può compiere seguendo Gesù.

Mimmo

Festa delle mamme

Mamme... ricaricatevi!!!!

Quanto può essere bello fare la mamma senza la preoccupazione di "dover fare la mamma"... fermarsi… prendere fiato e complimentarsi con se stesse per quello che si è e per quello che si fa... per ciò che con fatica viviamo giorno dopo giorno!

Il ruolo della mamma è senza ombra di dubbio faticoso, estenuante, a tratti logorante... ma a pensarci bene non è proprio quel logorio che dà senso alla nostra vita, che riempie di significato ogni gesto della nostra giornata?

Dunque, appurato che le mamme sono delle grandissime donne... delle Wonderwoman con le occhiaie più affascinanti che si siano mai viste... bisogna anche trovare delle piccole strategie da attuare giornalmente senza ricorrere alle beauty farm, a massaggi rilassanti, pozioni magiche varie.... Ed ecco che entra in azione Lucia, sì Lucia... la nostra dispensatrice di consigli e aiuti validi (spesso formidabili...): Lucia Todaro psicopedagogista che da anni ormai collabora con la nostra scuola per aiutare i piccoli nella loro crescita.

Erano le ore 18.00 di venerdì 6 maggio quando 150 mamme, e ripeto 150 mamme, hanno preso posto nel salone della scuola per incontrare Lucia. La coordinatrice Gabriella "ha aperto le danze" leggendo un racconto intitolato "Quando Dio creò la mamma..." di Bruno Ferrero e già a quel punto iniziavano a vedersi i primi fazzoletti. Subito dopo, lacrimucce asciugate, le 300 orecchie di mamma ascoltano e incamerano anche le parole di Lucia: i bambini non necessitano di mamme perfette, necessitano assolutamente di mamme capaci di dare amore incondizionato e gratuito, hanno bisogno di conferme continue quindi non si deve dare nulla per scontato!
I gesti affettuosi che le mamme vorrebbero dai loro bambini, li devono fare loro stesse per prime, le parole che continuamente vorrebbero sentirsi dire, devono essere loro a dirle ai figli che per imitazione impareranno a dimostrare nello stesso modo dolce e affettuoso la loro riconoscenza e gratitudine.

Rammentiamo sempre che il bambino ha una dipendenza emotiva dal benessere della mamma: i bambini hanno piacere di vedere la loro mamma contenta! Per far ciò non bisogna dimenticarsi che le mamme sono anche donne complete al 100%! Quindi??? Come fare a ricaricare le pile nell'immediatezza dell'immediato? ...piccola ma efficace strategia: mamme ricaricatevi contemplandoli!....

Bisogno di motivazioni profonde che animino giornate "no, no e ancora no"? Semplice... Contemplare i figli quando dormono, annusarli, respirare il loro respiro... questo sì che alla fine della lunghissima giornata vi fa tornare all'origine, al pensiero di quanto gli volete bene e soprattutto al senso che loro danno a tutta la vostra vita! Risultato garantito: il mattino dopo ci si può svegliare, sempre con le affascinanti occhiaie, ma con un atteggiamento relazionale diverso, più affettuoso. Gesti, sorrisi, sguardi saranno quelli di una mamma rigenerata e ricaricata.

Mamme aiutatevi con la preghiera... è importante!!! Con l'aiuto della preghiera si entra nella sfera spirituale, ci si approccia al "sentimento non visibile": Dio.
Dio, non visibile ma presente... Una presenza costante al quale si possono affidare i pensieri dei quali non si può parlare con nessuno: i bambini lo sanno meglio di noi, grazie al loro sviluppato "pensiero magico". A Dio affidiamo parole e pensieri nati dal cuore immenso dei bambini! Grazie a Lui e alla preghiera si offre al bambino la capacità di attingere alla spiritualità e prendere consapevolezza di quella "cosa" chiamata speranza.....

La "chiacchierata" con Lucia si chiude con la lettura di un racconto: "il conto pagato" e a questo punto... poche mamme a stento trattengono le lacrime, forse una, massimo due!!!

Don Sergio, presente per l'intera durata della riunione, interviene dicendoci che quanto ascoltato gli ha ricordato anzitutto che tutti noi siamo figli e siamo stati accolti da una madre: a questa primitiva esperienza abbiamo bisogno di ritornare. Inoltre, anche la Chiesa necessita di una gran-

de carica di “maternità”: come prete ci ha detto di sentire che dalle madri ha molto da imparare quell’amore gratuito che donano ai propri figli!

A questo punto si è fatto veramente tardi, è ora di cena, “chissà se mio marito ha preparato qualcosa...basterebbe anche avesse preparato la tavola!” è il pensiero più gettonato delle 150 mamme e invece... le mamme sono invitate ad uscire dal cortile dove pargoli e papà, rigorosamente in camicia bianca e sul petto i cuori del colore della sezione, hanno preparato per loro una sorpresa.

I bambini seduti sulle scale cantano il canto per le mamme e recitano loro la poesia... Don Romeo poi, preso in mano il microfono, ha fatto promettere ai bimbi di non fare capricci almeno per quel giorno! e poi.....Gabriella ringraziando invita mamme papà e bimbi a prendere l’aperitivo! Un aperitivo diverso dal solito: un aperitivo emozionato perché preparato espressamente dai papà, un aperitivo “sano”, con cibi scelti e genuini! Non resta altro che... Viva le mamme !!!!!

Grazie alla grandiosa idea di Gabriella, alla complicità di Lucia, Don Romeo, Don Sergio....alla generosa disponibilità dei papà, alla collaborazione delle maestre, ma soprattutto a chi riempie la vita **di noi mamme: ....i nostri figli!**

Una mamma della scuola Sant’Anna

La classe seconda per un giorno nel "paese dei balocchi"

Lo scorso 18 maggio i bambini della classe accompagnati dai loro insegnanti hanno vissuto un'esperienza meravigliosa alla "fabbrica del gioco e delle arti". Un salto nel mondo della fantasia alla scoperta di vecchi giocattoli, nuovi giochi e del teatro
Le immagini e i pensieri testimoniano il clima di gioia e di festa di questa speciale giornata di scuola

Mi è piaciuto tanto vedere i giocattoli vecchi di quando i miei nonni erano bambini e costruire da solo il mio giocattolo preferito.

E' stato tutto bello alla fabbrica del gioco e delle arti, ma io ho pensato ai bambini meno fortunati di noi che di giochi e giocattoli non ne hanno.

Mi è piaciuta tanto questa gita: visitare il museo del giocattolo,costruire un gioco con tanti materiali diversi e andare ala ricerca dei libri perduti.

Mi sono piaciuti i giochi di una volta, mi sono sembrati più belli dei nostri di oggi

Gli attori che ci hanno accompagnato alla ricerca dei libri scomparsi mi hanno fatto morire dal ridere.

Mi è piaciuta la storia della pecorella mannara

In Abruzzo

Per me e penso per molti altri, l'Abruzzo era solo la sequela di cittadine costiere che da Alba a Vasto scorgiamo dall'autostrada adriatica quando ci spingiamo verso le spiagge pugliesi, perciò accogliemmo con entusiasmo la proposta della Comunità Pastorale di un pellegrinaggio guidato da Don Antonio verso i Santuari sparsi all'interno di questa regione. Fu una felicissima sorpresa. La terra del Papa eremita Celestino V rappresenta uno scenario di incomparabile bellezza, protetta da cinque parchi e da numerose oasi naturali, scende dalla Maiella e dal Gran Sasso fino alla costa tra vallate e dirupi, coperta da boschi, prati e macchia mediterranea, costellata da piccoli borghi di origine medioevale, rigorosamente protetti dai ruderi dei castelli da cui le Signorie dominavano le vie provenienti dalle coste. Signorie che segnarono il periodo di massimo splendore di questa regione, ancora testimoniato dalla nobiltà degli edifici e dal patrimonio artistico rimastoci. Questa è la terra dell'orso marsicano, del lupo, del camoscio e di un'infinita varietà di fauna e di flora. A noi è successo di disturbare un vispo capriolo che zampettava allegramente a pochi metri dalla strada.

La sede del nostro soggiorno era un ottimo albergo situato alla periferia di Sulmona e che, essendo noi in pellegrinaggio, non poteva che chiamarsi "Hotel Santa Croce". Di origine romana, Sulmona è chiamata "città dell'amore" avendo dato i natali al poeta Ovidio che dell'amore fu il cantore, ma io aggiungerei anche perché la produzione tipica di questa città sono i confetti che dell'amore rappresentano il simbolo più dolce. Da qui partivamo la mattina per le località programmate mentre Don Antonio ci dettava spunti di meditazione svegliando così le nostre cervici ancora indurite dal sonno.

Naturalmente la prima visita fu al centro antico di Sulmona con la piazza Grande incorniciata dalle arcate gotiche dell'acquedotto, il complesso dell'Annunziata con il palazzo e l'antica Chiesa. Da lì a Manoppello, forse la tappa più avvincente, dove nel santuario del Volto Santo è custodito un velo di bisso su cui è ritratto il Volto di Cristo. Oggetto di molti studi scientifici, la reliquia non sembra realizzata da mani umane poiché la trama non contiene residui di colore inoltre combacia perfettamente con il Volto della Sindone. E come la Sindone è arrivata da noi dopo lunghe traversie in medio oriente ed Europa. Durante la S.Messa sotto lo sguardo del Cristo sofferente si è creata una altissima tensione spirituale che ha coinvolto officiante e fedeli.

L'altra visita altrettanto coinvolgente fu a Lanciano, città romana, nota per la cattedrale costruita sul ponte di Diocleziano, ma soprattutto per il primo miracolo eucaristico della storia, avvenuto nel VIII sec. quando per dissipare i dubbi di un monaco Basiliano sulla reale presenza di Cristo nell'Eucarestia, dopo la consacrazione l'ostia divenne Carne Viva e il vino mutò in Sangue Vivo successivamente raggrumandosi.

A Isola del Gran Sasso, alle falde del monte omonimo, fu la volta del Santuario di S.Gabriele dell'Addolorata. Lì è conservato il corpo di questo giovane, studioso e brillante, nato ad Assisi nel 1830, giunto qui per completare la preparazione per il sacerdozio ma morto a soli ventiquattro anni. Proclamato Santo nel 1920 fu eletto protettore della gioventù.

Particolarmente triste la visita a L'Aquila. Nel centro solo ponteggi e porte sbarrate. Nessun rumore. Tutto messo in sicurezza, ma nessun lavoro di ripristino in corso. Per le strade pochi passanti e mute di cani randagi, sporchi ma miti, che accompagnano i turisti nei loro sopraluoghi silenziosi.

Molte altre le cittadine visitate e tante cattedrali, quasi tutte medioevali, più volte ferite dai terremoti succedutosi nei secoli ma sempre rinate, purtroppo qualche volta appesantite e contaminate da stili diversi, comunque sempre bellissime. Merita ricordare S.Maria Assunta in Atri, S.Giovanni in Venere, la Scala Santa con corredo di indulgenza plenaria in Campli.

La sera tornando in albergo, il Santo Rosario si trasformava in un canto di riconoscenza per le meraviglie viste in giornata e per la bellezza della natura che scorreva oltre i finestrini del pullman. In chiusura va ricordata anche la felicissima esperienza enogastronomica di quei giorni.

Unica piccola delusione l'assenza degli amici delle parrocchie di S.Eurosia e della Sacra Famiglia. Era l'occasione per dare inizio alla realizzazione della nostra Unità Pastorale, per sentirci più "fratelli e sorelle" come ci richiama sovente Don Antonio nelle sue omelie.

Valentino

A piedi al Santuario di Saronno

Domenica 19 Giugno

Partenza **ore 03.30** dalla Chiesa parrocchiale **Sacra Famiglia**

attraverseremo il villaggio SNIA, Ceriano Laghetto e Saronno.

l'arrivo al Santuario Beata Vergine dei Miracoli è previsto per le ore 08.30 - celebrazione Santa Messa e rientro in pullman

iscrizione entro il 12/06/2011

Quota di partecipazione €10,00
(per il rientro in pullman e il libretto di preghiere)

"in te misericordia, in te pietate, in te magnificenza in te s'aduna quantunque in creatura è di bontade"

A Caravaggio con l'Unitalsi

Sabato 18 Giugno

Il costo è di **€35.00** e comprende il viaggio in pullman e il pranzo al ristorante.

Prenotazioni entro il 10 giugno telefonando a:

ELENA tel. 0362 640182

VALERIA tel. 0362 523584

Atto di affidamento a Maria
Madre dell'unità

O Maria, Madre Tuttasanta,
che hai dato alla luce il Re dell'eterna gloria
e, dopo averlo seguito
fedelmente fino al Calvario,
hai atteso intrepida la sua risurrezione,
rivolgi il tuo sguardo alla nostra amata Italia,
che porta in sé la grande eredità
dei santi Apostoli, dei Martiri,
dei Pastori, delle beate Vergini
e di tanti generosi discepoli del tuo Figlio.
A te, o Maria, affidiamo la nostra Nazione,
che ti riconosce e ti invoca come Madre.

Fa' che non si estingua nelle nuove generazioni
la fede trasmessa dai Padri;
resti vivo e coerente
il senso dell'onestà e della generosità,
la concordia operosa,
l'attenzione ai piccoli, agli anziani e agli ammalati,
la premurosa apertura verso tutta l'umanità,
che in ogni parte del mondo soffre e lotta,
e spera verso un avvenire di giustizia e di pace.
Intercedi per noi, o Vergine Maria,
Madre dell'unità,
insieme ai santi Patroni d'Italia:
Francesco e Caterina da Siena,
i santi della nostra Chiesa particolare: ...,
e tutti i testimoni del Vangelo,
i cui nomi sono nel libro della vita.

L'Acqua è nostra! Dono di Dio e bene comune

Il 12 giugno siamo chiamati alle urne per i referendum.
Due quesiti affrontano il tema della privatizzazione dell'acqua e chiedono:
1) l'abrogazione dell'art. 23 bis del D.L. 112 del 25/06/08 (Governo Berlusconi);
2) l'abrogazione del comma 1, dell'art.154 del D.lgs.152 del 03/04/06 (Governo Prodi).

L'art. 23 bis è l'ultima tappa della privatizzazione già in atto in alcune zone d'Italia, perchè entro il 2011 sarà **obbligatorio** mettere a gara l'intero Servizio idrico nazionale, dando la nostra acqua in pasto alle multinazionali del settore (tra le altre, i colossi francesi Suez e Veolia). Quando il Parlamento italiano approvò la legge contenente l'Art. 23 bis, i politici di destra e di sinistra ci dissero che era una manovra necessaria, perchè il privato avrebbe reso più efficiente la nostra rete idrica, ritenuta da tutti un colabrodo (perde in media il 40% dell'acqua che trasporta). Ci dissero anche che, passando al privato, avremmo pagato meno, perchè le S.p.A. hanno gestioni efficienti, sono competitive e non sprecano. Dove sta l'inganno? E' tutto in questa frase: **quando un bene diventa merce, diventa anche un capitale da cui bisogna trarre profitti**. Una S.p.A. vive di fatturato, utile operativo e azionisti. Gli azionisti devono guadagnare dalla loro partecipazione in azienda, quindi il rischio evidente è che la competitività perseguita dai vertici aziendali si traduca in

- aumento sproporzionato delle tariffe;
- diminuzione del costo del lavoro, privilegiando il lavoro flessibile (precario) di basso costo;
- riduzione dei controlli di qualità e delle revisioni degli impianti;
- organico e servizi ridotti all'osso.

In realtà, la legge prevede che l'acqua resti un bene pubblico. Dunque ciò che diventa privato è la sua GESTIONE. Sul piano giuridico, il proprietario di un bene affidato in gestione a qualcuno ha tutto il diritto di stabilire dei tetti massimi ai prezzi di vendita. Peccato che molti esempi di gestione privata, attuata in questi anni, abbiano dimostrato **esattamente il contrario**: Arezzo, Aprilia e Agrigento sono solo alcuni esempi di privatizzazione dell'acqua che ha portato aumenti anche superiori al 300%.

Come viene gestita l'acqua in Europa e nel resto del mondo? Germania, Francia e Spagna stanno pian piano ritornando alla gestione pubblica dell'acqua, perchè la privatizzazione ha portato ad aumenti spropositati. Gli Stati Uniti, il nostro faro che tanto amiamo copiare, ha privatizzato tutto... ma non l'acqua. Le privatizzazioni si susseguono invece nei paesi sottosviluppati. Costretti a chiedere alla Banca Mondiale dei prestiti per contenere il debito pubblico, vengono poi obbligati a cedere in cambio la privatizzazione della gestione dell'acqua. Nel 1999 la Banca Mondiale impose la privatizzazione della rete idrica della città boliviana di Cochabamba (la terza città del Paese). La conseguenza della privatizzazione fu un aumento delle tariffe fino al 400% con un'incidenza sul salario medio di un boliviano del 20%. A Cochabamba si arrivò a mettere **una tassa anche sull'acqua piovana** che i cittadini raccoglievano nelle proprie cisterne!

Perseguire l'acqua come bene pubblico è fondamentale per noi italiani, ma anche per il resto del mondo. C'è un legame molto più forte di quanto possiamo immaginare tra quello che facciamo qui e quello che poi succede dall'altra parte del pianeta. Le società private, che investono o investiranno in Italia nella gestione della nostra acqua, useranno i profitti per privatizzare l'acqua nei paesi sottosviluppati, così come è successo a Cochabamba, in Bolivia, dove tra le società partecipate alla gestione privata dell'acqua c'era anche l'italiana Edison (che risulterà poi essere controllata da AEM di Milano).

E' una responsabilità quindi di tutti. Bisogna fare scelte etiche nel nostro paese pensando a noi e pensando a quello che potrebbero portare in altre parti del mondo. E se qui in Italia pagare l'acqua più cara ci farebbe riflettere un po' di più sull'importanza e la preziosità di questo bene, magari imparando a non sprecarla; in altre parti del mondo un prezzo elevato dell'acqua, **bene irrinunciabile per la sopravvivenza**, porterebbe una famiglia a dover risparmiare soldi tagliando le spese per il cibo, per la propria salute, per la propria istruzione.

La questione è davvero seria e da non sottovalutare.

Silvia Zardoni

"Per l'uomo di mondo una raccolta di aneddoti, massime, proverbi; sarà un prezioso tesoro se saprà disseminarli nella conversazione al momento opportuno." (Goethe)

42a serie

L'arte di vivere sta nell'accettare la vita.
Molti diventano vili quando si trovano faccia a faccia con la verità.
La ragione si fa adulta e vecchia ma il cuore resta sempre giovane.
Il vizio avvelena il piacere.
Il ricordo del dolore è ancora dolore.
La persona innamorata vede rosa anche se rosa non è.
Nella psicanalisi sono difficili soprattutto i primi vent'anni.
Dove si accende l'ira, si spegne la ragione.
Il pentimento è la condizione indispensabile per migliorare.
Dove si lavora, si mangia.
Prima di scoccare la freccia della verità intingi la sua punta nel miele.
Gli aiuti dei malvagi non sono mai sicuri.
La fame non conosce legge.
Imparare ad ubbidire s'impara a comandare.
Lo scrigno degli averi è la tomba dei denari.
La prudenza è più forte del destino.
Il fiume che si dirama in molti rami, si secca.

continua…

Per l'angolo della poesia:

2/4/2005 Papa

Il sole si è oscurato
e noi vivevamo
nell'oscurità.
Ma il tuo volto sereno, risorto,
ha rischiarato i cuori
di tutto il mondo.
Nell'ora del lutto
si è accesa
la luce della speranza.
La tua Chiesa
trionfa in te
nostro padre
per tanti anni.
Non saremo mai soli.
Aiutaci nei momenti
di paura ad avere fede,
speranza e soprattutto,
guidaci alla carità.
Saremo il tuo profumo,
il chicco di grano
che tu hai seminato,
e germoglieremo
testimoni della tua
Resurrezione.

Rosalba Parravicini

BATTESIMI

B.V. Immacolata

23 aprile	***De Giuseppe Aurora Maria***	*di Fabrizio e Giacomini Debora*
24 aprile	***Borgonovo Thomas Andrea***	*di Andrea e Marino Agnès*
	Capoccia Mattia Etienne	*di Daniele e Demerville Nathalie*
	De Notarpietro Alessio	*di Mauro e Virzo Maria*
	Ietro Gabriele	*di Salvatore e Branciforti Emanuela*
	Martella Matilde Lucia	*di Francesco e Nicolosi Manuela*
25 aprile	***Barilaro Giona Salvatore***	*di Massimiliano e Biggio Debora*
22 maggio	***Busà Edoardo***	*di Alessandro e Ienna Irene*
	Celino Emma	*di Giovanni e D'Imperio Maria Antonietta*
	Gallo Daniela	*di Stefano e Beggio Laura*
	Langiu Federico	*di Gianfernando e Magni Emanuela*
	Mazzoni Simone	*di Demis e Maggioni Alessandra*
	Orlando Nicole	*di Ivan e Palumbo Grazia*
	Parravicini Emma	*di Diego e Pellizzer Isabella*
	Roverso Nicholas	*di Giorgio Alberto e Lettini Irene Rita*
	Valaderio Beatrice	*di Mario e Copreni Stefania*
	Valaderio Cristian Maria	*di Giovanni e Panebianco Barbara*

Sacra famiglia

22 maggio	***Ballarino Leonardo***	*di Andrea e Matteoli Cristina*
	Bertolini Maria Chiara	*di Giancarlo e Perri Carol*
	Cane Irene	*di Roberto e Di Gennaro Gloria*
	De Marchi Diana	*di Renato e Santambrogio Annalisa*
	Gobbo Alessandro	*di Roberto e Cerliani Elisabetta*
	Ruperti Nicolò	*di Vittorio e Mori Katiuscia*

S. Eurosia

1 maggio	***Callegaro Alessandro***	*di Roberto e Tomasso Sabrina*
	Vella Ilary	*di Claudio e Girotto Laura*
	Longoni RIccardo	*di Andrea e Cafarelli Sara*
	Musumeci Riccardo Gabriele	*di Marco e Sciascia Angela*
29 maggio	***Muscetta Kendra Rosa Maria***	*di Giuseppe e Campanile Maria*

MATRIMONI

B.V. Immacolata

Franzolin Marco e Gibellini Pamela
Gusai Stefamo e D'Andrea Daniela
Aprea Catello e Novello Sabrina
Mariano Jacopo e Moroni Danila
Calore Marco e Ciceri Annalisa

Sacra Famiglia

Azzarà Giovanni e Fortunato Dominga

D E F U N T I

B.V. Immacolata

Minchio Virginio	*anni 57*
Pessina in Biassoni Luigia	*anni 78*
Basilico Maria	*anni 84*

S. Eurosia

Scarabotto Enrico	*anni 85*

Sacra Famiglia

Crippa Francesca	*anni 89*
Pagani Maria	*anni 77*

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA
0362.541594
parrocchia.bvi@binzago.it

SACRA FAMIGLIA
0362.549441
parrsacrafamiglia@alice.it

S. EUROSIA
0362.503431
santeurosia@cesano.com

don Romeo Cazzaniga
Parroco
P.zza don Borghi 5
339.4806169
romeodon@virgilio.it

don Antonio Niada
P.zza don Angelo Masetti
339.2403022
antonioniada@virgilio.it

don Sergio Massironi
Via Valmalenco 1
338.1634780
donsergio2002@virgilio.it

don Franco Brambilla
via Galilei 5
0362.546501

Katia Berghella
Ausiliarie diocesane
via S. Eurosia 1
347.4955184
katia.berghella@ausiliariediocesane.it

Suore M. Immacolata
via A. Manzoni 23
0362.507827

Scuola Primaria
M. Ausiliatrice
Via Immacolata 2
0362.501809

Scuola dell'Infanzia
S. Anna
via Immacolata 2
0362.502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia
S.Eurosia
via S. Luigi 1
0362.501315
materna.eurosia@tiscali.it

Traslocco completato per don Sergio

Finalmente l'appartamento all'interno del Centro G. Colombo in via Valmalenco 1 a S. Eurosia è ultimato e arredato, e tra pochi giorni don Sergio traslocherà da via Dante 1.
Un grazie a don Flavio che in questi tre anni l'ha ospitato, un grazie alla parrocchia di S. Eurosia che si è fatta carico di sistemare l'appartamento a suo tempo abitato dal custode, un augurio a don Sergio che con la nuova situazione abitativa potrà ulteriormente essere vicino ai ragazzi e ai giovani.